



UNIVERSITÀ DI PARMA

DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE UMANISTICHE, SOCIALI E DELLE IMPRESE CULTURALI

Corso di laurea in Civiltà e Lingue Straniere Moderne

L'aspetto verbale nel cimbro di Luserna: studio ed analisi dei costrutti perifrastici progressivi

Relatore:

Chiar.ma Prof.ssa **Elisabetta Longhi**

Correlatore:

Chiar.mo Prof. **Ermenegildo Bidese**

Laureanda:

Chiara Ferrari

Matricola 264285

Anno Accademico 2019-2020

“Alles Große und Gescheite existiert in der Minorität”
Johann Wolfgang von Goethe

INDICE:

1. INTRODUZIONE.....	1
1.1 Descrizione geografica	1
1.2 Descrizione storica.....	2
1.3 La lingua cimbra.....	3
2. ASPETTO, ASPETTUALITÀ, AZIONALITÀ.....	6
2.1 La progressività e la prospettiva.....	9
3. LA PROGRESSIVITÀ E LA PROSPETTIVITÀ IN CimbRO.....	15
3.1 Grammatica, Vocabolario.....	15
3.2 Ferraresi (2016).....	16
4. IL MIO STUDIO.....	18
4.1 Metodologie di lavoro.....	19
4.1.1 Primo studio: questionario.....	19
4.1.2 Descrizione del questionario.....	19
4.1.3 Secondo studio: intervista.....	21
4.2 Risultati.....	21
5. ZUSAMMENFASSUNG.....	25
6. BIBLIOGRAFIA.....	28
7. ALLEGATI.....	30
7.1 Primo questionario.....	30
7.1.1 Risultati del primo questionario.....	42
7.2 Seconda inchiesta.....	46
7.2.1 Risultati e analisi della seconda inchiesta.....	50
8. RINGRAZIAMENTI.....	67

1. Introduzione

Il presente studio ha come oggetto l'analisi dell'aspetto verbale e in particolare delle costruzioni perifrastiche e prospettive odieramente utilizzate dai parlanti di una minoranza linguistica presente nella regione Trentino Alto-Adige: la lingua cimbra di Luserna.

1.1 Descrizione geografica

Tra la valle dell'Adige e la Valsugana in Trentino Alto-Adige si estende il territorio degli altopiani di Folgaria, Lavarone, Vezzena e Luserna. Questo territorio a sua volta è solcato da altre valli: la val d'Astico, la val Torra e la Val d'Assa (cf. Castellan 2000: 54).

Luserna è una piccola comunità di montagna collocata tra la Val d'Astico e la Val Torra a 1333 m s.l.m (cf. Castellan 2000: 54). Tale comunità è considerata propriamente una minoranza linguistica, poiché rappresenta ormai l'ultima zona dove ancora oggi si parla la lingua cimbra, un'antica parlata di origine bavarese (cf. Prezzi 1998).

Il paese è composto da due nuclei: quello di Luserna, nucleo principale collocato su di una piccola area pianeggiante che si estende da levante a ponente a cavallo del cosiddetto Tal von San Antone, e quello di Tezze (Tetsch), frazione di Luserna/Lusèrn a 1309 m.

La struttura del villaggio è quella del classico Strassendorf, ossia un paese che si sviluppa lungo una strada e altri gruppi di edifici isolati, denominati Hütt (Baite), che si collocano nell'intervallo pianeggiante sul versante della montagna (cf. Prezzi 2004: 131). Le case del centro storico di Luserna sono costruite in pietra, una vicina all'altra, con tetti a due falde, il manto di copertura in lamiera e qualche scala esterna in pietra (cf. Castellan 2000: 56).

Fino al 1900 le uniche vie di comunicazione erano due, una strada proveniente da Lavarone e l'altra da Asiago ed erano unicamente percorribili da carri trainati da cavalli e buoi (cf. Castellan 2000: 56).

Per giungere alla Val d'Astico oppure in Valsugana bisognava percorrere un sentiero impiegando circa tre ore per giungere a Levico o a Caldonazzo (cf. Castellan 2000: 56). Attualmente non è ancora facile raggiungere Luserna e la strada più breve per raggiungere Trento risulta ancora essere la Kaiserjägerstrasse, in dialetto trentino il Menador, che venne costruita dai Kaiserjäger austriaci poco prima della Grande Guerra, sul fianco del Monterovere, nei pressi di Caldonazzo (cf. Spagnoli 2017: 74).

Luserna è una minoranza linguistica unica nel suo genere: nei secoli ha conservato la sua unicità culturale mantenendo le sue antiche tradizioni, le leggende e gli usi e costumi (cf. Prezzi 1998).

La comunità di Luserna/Lusèrn è rimasta l'ultimo baluardo dell'ampio territorio dove un tempo veniva parlata la lingua cimbra. Questo è stato possibile grazie all'isolamento orografico e all'orgoglio degli abitanti, che hanno permesso il mantenimento di questa lingua arcaica, la quale ancora oggi mantiene in modo rilevante il suo carattere fortemente conservativo (cf. Prezzi 2004: 170).

Secondo le registrazioni ecclesiastiche, nel periodo tra il 1919 ed il 1921 la comunità di Luserna raggiunse i 1055 abitanti, ma negli anni successivi la popolazione iniziò a diminuire costantemente e drasticamente (cf. Prezzi 2004: 133).

Attualmente le persone residenti e domiciliate a Luserna, ossia che vivono in paese effettivamente tutto l'anno sono 169. Di queste circa 133 persone (circa il 68%) comprendono il cimbro, mentre a parlarlo sono circa 94 persone (circa il 48%). I residenti che non vivono sempre a Luserna sono invece 250. Di questi chi comprende il cimbro è circa il 65% (circa 162 persone); mentre chi lo parla è il 45% (circa 112 persone) (c.p. Fiorenzo Nicolussi Castellan 2020).

La maggioranza degli abitanti del paese ha per cognome Nicolussi; molti linguisti ne attribuiscono l'origine al tedesco "Nikolaus" e già nel 1294 apparve in un documento su Folgaria (cf. Castellan 2000).

Spesso tale cognome viene associato a diversi soprannomi tra cui: Anzolon, Baiz, Castellan, Galeno, Giacomaz, Golo, Leck, Moretto, Moro, Neff, Paolaz, Rossi, Zaiga e Zatta (cf. Prezzi 1998).

La minoranza linguistica di Luserna/Lusérn è l'unica ed ultima parlata tedesca periferica ancora esistente ed è stata oggetto di importanti interventi legislativi (cf. Prezzi 1998: 7).

Tutti i membri della comunità assieme al "Kulturinstitut Lusérn", ente strumentale della Provincia Autonoma di Trento, si impegnano quotidianamente per evitarne la scomparsa. La comunità montana di Luserna, grazie al mantenimento della loro lingua e della loro cultura, sfida i tempi odierni ormai caratterizzati da omologazione e assimilazione (cf. Prezzi 1998: 7).

1.2 Descrizione storica

"Con la denominazione 'cimbro' si è soliti indicare un gruppo di parlate alloglotte, di origine germanica, presenti storicamente nelle province di Vicenza, Verona e nel Trentino sud-orientale, all'incirca nel territorio geograficamente compreso nel triangolo avente per vertici le città di Trento, Verona e Bassano del Grappa." (cf. Bidese 2010: 3). Sembrerebbe che tale area fosse già occupata nell'età preistorica e nel Neolitico, ma non vi è alcun dato certo circa l'origine e la consistenza dei primi coloni che vi abitavano (cf. Prezzi 1998).

In seguito, l'area fu colonizzata da popolazioni germaniche/tedesche che si insediarono nel territorio montuoso situato tra i fiumi Adige e Brenta e le pianure venete (cf. Prezzi 1998).

Nel corso degli anni studiosi e ricercatori si sono interrogati sull'origine di quelle colonie alloglotte, spesso giungendo a risultati contrastanti tra loro. L'appellativo "Cimbro" nasce da una teoria ormai superata, la quale sosteneva che la popolazione locale, nata dai superstiti dei Cimbri, discendesse da un antico popolo proveniente dalla penisola dello Jutland (odierna Danimarca), che venne sconfitto nel 101 a.C. ai Campi Raudi, presso Vercelli, dal console Mario (cf. Prezzi 1998: 8).

Il linguista tedesco Johannes Andreas Schmeller fu colui che riuscì a dare un'importante svolta in merito all'interpretazione della colonizzazione cimbra, grazie alla scoperta di un documento dell'XI secolo nel quale viene riportato che nel decennio successivo al 1053 alcune famiglie provenienti dalla Baviera, per via di una carestia, si spostarono verso Verona stanziandosi sull'altopiano dei futuri tredici Comuni della Lessinia (cf. Prezzi 1998: 8).

In quel periodo giunse anche la potente famiglia degli Ezzelino dalla Germania, i quali si impossessarono dei territori nelle vicinanze dell'odierno altopiano dei Sette Comuni; molto probabilmente a questa famiglia si deve la colonizzazione tedesca avvenuta nell'area vicentina (cf. Prezzi 1998).

Nell'area trentina la colonizzazione cimbra avvenne per l'opera di Friedrich von Wagen, tedesco, principe e vescovo della città di Trento dal 1207 al 1218. Il principe Wagen, grazie all'aiuto delle popolazioni germanofone precedentemente insediate in Veneto, acquistò e fece colonizzare tutti i territori dell'Altopiano (cf. Prezzi 1998: 8). Il principe vescovo voleva colonizzare le zone ad est del fiume Adige e per la realizzazione del suo progetto chiamò le popolazioni tedesche che si erano insediate tra le montagne del veronese e del vicentino. Il principe Wagen per realizzare il suo progetto diede ad Enrico e Ulrico da "Posena" il terreno chiamato "Costa Cartura" per farvici edificare oltre 20 fattorie. Chi si sarebbe stanziato in tale località avrebbe ricevuto un finanziamento di sette lire veronesi e per alcuni anni sarebbe stato esente dal pagare le tasse. I territori messi a disposizione da Wagen non erano del tutto disabitati e Schmeller notò che in alcune località vi fu un'occupazione di territori già abitati da popolazione neolatine (cf. Prezzi 2004: 135).

Nei secoli successivi alla colonizzazione si svilupparono i villaggi di Lavarone/Lafrun, Terragnolo/Laimtal, Vallarsa/Brandtal e di Luserna/Lusèrn (cf. Prezzi 1998: 8).

1.3 La lingua cimbra

"La lingua cimbra corrisponde ad un medio alto tedesco con influssi di antico tedesco nella versione bavarese e venne portata sull'altopiano di Luserna/Lusèrn attorno all'anno mille da coloni bavaresi che in varie ondate migratorie hanno abbandonato le loro terre in cerca di nuovi territori da colonizzare." (cf. Prezzi 2004: 170).

Anticamente il cimbro era ampiamente diffuso e dava origine a una propria forma scritta e letteraria, ma attualmente esso viene parlato unicamente nel comune trentino di Luserna/Lusèrn (cf. Bidese 2010: 3). Negli altri comuni storici dei Sette Comuni vicentini e dei Tredici Comuni veronesi, il cimbro viene tramandato come lingua della memoria, delle celebrazioni e della tradizione storica, grazie al lavoro delle associazioni culturali locali (cf. Bidese 2010: 3).

Il Cimbro è studiato da molti linguisti e storici a livello internazionale, poiché risulta essere la più antica parlata tedesca periferica vivente e in essa ricercano gli antichi suoni e vocaboli, tipici delle parlate tedesche medioevali (cf. Prezzi 1998: 7).

Il Cimbro fin dagli inizi della tradizione scientifica è oggetto di studio e di ricerca negli studi linguistici, in particolar modo negli studi dialettologici in area tedesca, bavarese e austriaca (cf. Bidese 2010: 4). Gli studiosi, spinti dalla presenza delle popolazioni cimbre in ambiente italofono, sono spinti a formulare svariate teorie in merito all'origine di queste popolazioni germanofone. Le prime pubblicazioni che studiano la grammatica e il lessico della lingua cimbra a livello scientifico appaiono a partire dal XVIII secolo (cf. Rowley 2010: 9).

I primi che si occuparono dello studio della lingua cimbra furono i parlanti e i linguisti che provenivano dalle medesime isole linguistiche (cf. Rowley 2010: 9). Girardo Slaviero (1679-1753), medico di Rotzo di madrelingua cimbra, scrisse la prima grammatica della varietà linguistica cimbra parlata ad Asiago, capoluogo dei Sette Comuni, la quale venne pubblicata alla fine del XX secolo (cf. Rowley 2010: 9).

Johannes Andreas Schmeller (1785-1852), uno dei padri della germanistica e fondatore della dialettologia, e l'abate Agostino dal Pozzo studiarono e analizzarono la grammatica di Slaviero (cf. Rowley 2010: 9).

Johannes Andreas Schmeller fu il primo studioso, non di origine cimbra, che studiò ed esaminò approfonditamente la lingua cimbra, vedendo in essa un campo di ricerca ottimale per poter applicare e sperimentare i nuovi metodi di analisi e di descrizione storico-linguistica (cf. Bidese 2010: 4). Grazie ai suoi studi e quelli dei suoi predecessori si iniziò ad analizzare il cimbro secondo un'analisi propriamente linguistica. Per il linguista tedesco da dove provenissero le enclavi cimbre non era di primaria importanza, egli era interessato alla descrizione della grammatica e del lessico cimbro (cf. Bidese 2010: 4).

Nel 1833 e nel 1844 il linguista tedesco Johannes Andreas Schmeller intraprese due spedizioni nelle terre cimbre dei Sette e dei Tredici Comuni per raccogliere alcuni dati linguistici che successivamente utilizzò per scrivere due opere di vitale importanza per l'apprendimento della lingua cimbra: "Über di sogennanten Cimbern der VII und XII Kommunen auf den Venedischen Alpen und ihre Sprache" (1838) ed il "Cimbrischen Wörterbuch" (1855) (cf. Bidese 2010: 4).

La ricerca dello studioso "Über di sogennanten Cimbern der VII und XII Kommunen auf den Venedischen Alpen und ihre Sprache" contiene le informazioni in merito alla fonologia e alla morfologia della lingua cimbra, mentre il "Cimbrischen Wörterbuch" raccoglie circa 3000 vocaboli e la grammatica estrapolata da lavori precedenti. I vocaboli all'interno del dizionario sono ordinati alfabeticamente seguendo i lemmi cimbri con glosse in italiano e in tedesco, inoltre essi sono commentati filologicamente (cf. Rowley 2010: 12). Le due opere scritte dal linguista bavarese risultano essere esaustive, poiché i dati raccolti per la loro creazione furono presi sul posto, vennero analizzate tutte le fonti disponibili e lo studioso inserì anche degli estratti del materiale linguistico per convalidare con ulteriori prove i suoi studi. Le diverse varietà della lingua cimbra, per la prima volta nella storia, vennero rielaborate e inserite all'interno di una grammatica e un vocabolario (cf. Rowley 2010: 13).

La dialettologia giocò un ruolo fondamentale per un certo periodo e, grazie agli studi svolti da Schmeller, la lingua cimbra e le sue enclavi sono diventate di grande interesse per gli studi linguistici da parte dei dialettologi bavaresi, austriaci e tedeschi (cf. Rowley 2010: 13). I primi ad elaborare degli studi sul cimbro, grazie ai loro presupposti linguistici ed alla loro formazione, furono i linguisti austriaci e bavaresi (cf. Rowley 2010: 13).

Un altro studioso di origine bavarese che si occupò dello studio della lingua cimbra fu il glottologo Bruno Schweizer (1897-1958). Il glottologo bavarese, per condurre i suoi studi, trascorse lunghi periodi nei territori cimbri, riuscendo a inserirli all'interno dell'“*Atlante Linguistico Tirolese*” (TSA= Tiroler Sprachatlas) e permettendo un confronto tra le diverse varietà della lingua cimbra e i dialetti parlati nel Tirolo (cf. Rowley 2010: 17).

Nel 1953 Schweizer concluse in forma di manoscritto la sua opera “*Zimbrische Gesamtgrammatik. Vergleichende Darstellung der zimbrischen Dialekte*”, una grammatica che tratta tutte le varietà parlate nei territori cimbri; al suo interno vengono descritte la fonologia, la morfologia, la sintassi e la morfologia compositiva della lingua cimbra (cf. Rowley 2010: 17). All'interno della “*Zimbrische Gesamtgrammatik*” vengono documentati tutti i fenomeni linguistici della lingua cimbra, accompagnati da abbondante materiale linguistico. Nel patrimonio degli studi svolti dal glottologo tedesco, rientrano inoltre alcune raccolte lessicali delle singole parlate delle isole linguistiche cimbre, un atlante linguistico della lingua cimbra e alcune registrazioni raccolte a Giazza negli anni Quaranta del Novecento (cf. Rowley 2010: 18).

Josef Bacher (1864-1935), studioso e sacerdote di Luserna negli anni 1893-1899, studiò la fonologia, la morfologia e il lessico della varietà linguistica parlata a Luserna. Nel 1905, un secolo dopo che Joseph Bacher aveva scritto la sua grammatica sul Cimbro di Luserna, Hans Tyroller studiò e analizzò nuovamente tale variante linguistica. Tyroller soggiornò a lungo a Luserna e così riuscì a raccogliere svariato materiale linguistico, che utilizzò per estrapolare una dettagliata descrizione grammaticale sincronica e costruita secondo i principi strutturalistici (cf. Rowley 2010: 19).

Tyroller sostiene che una lingua sia lo specchio di una comunità. La lingua cimbra ha una vastità di vocaboli in settori molto specifici, ad esempio nelle aree semantiche legate al legno e alla sua lavorazione, alla lavorazione nei campi e al tempo atmosferico e la sua somiglianza con il bavarese si manifesta tanto nel sistema fonologico quanto nel lessico. La lingua parlata a Luserna ha sviluppato, per quanto concerne la morfologia, delle regole proprie più legate al tedesco, quindi è in grado di creare parole nuove semplicemente aggiungendo dei suffissi (cf. Prezzi 2004: 170).

2. Aspetto, aspettualità, azionalità

“Il dominio tempo-aspettuale costituisce uno dei punti modali del rapporto tra universo linguistico e realtà extralinguistica. L’esperienza umana si svolge nel tempo, ed all’interno di tale dimensione viene concettualizzata e rimemorata. Ma se si pensa che tale realtà viene poi necessariamente “filtrata” attraverso le categorie linguistiche di cui dispongono i parlanti, non si può non restare colpiti dall’apparente paradosso costituito dalla facoltà dei parlanti di lingue diverse di esprimere sostanzialmente le stesse esperienze attraverso filtri grammaticali tanto diversi, e non di rado difficilmente commensurabili.”

(Bertinetto 1997: 7)

Come viene riportato da Bertinetto (1997: 7), il dominio tempo-aspettuale rappresenta uno dei punti modali del rapporto tra l’universo linguistico e la realtà extralinguistica.

Per comprendere a fondo cosa concerne questo dominio è fondamentale analizzarne ogni elemento che lo compone, ma prima è necessario ricordare lo studio di Reichenbach (1947) in merito all’analisi semantica del tempo verbale (tense).

Nella sua opera “*Elements of Symbolic Logic*” [1947] Reichenbach stilò determinate categorie per definire i rapporti tra l’evento che viene indicato del verbo (Momento dell’Avvenimento) e i punti fondamentali di ancoraggio rappresentati da ‘Momento dell’Enunciazione, ‘Localizzatore Temporale’ e ‘Momento di Riferimento’ (cf. Bertinetto 1997).

Nello specifico, Reichenbach [1947] divide l’arco temporale in:

- “‘Speech Time’ o ‘Momento dell’Enunciazione’ (ME): momento nel tempo in cui viene emesso l’enunciato” (Bertinetto 1997: 9).
- “‘Event Time’ o ‘Momento dell’Avvenimento’ (MA): intervallo temporale, eventualmente ridotto a un singolo istante, in cui si istanzia lo stato di cose indicato dal predicato” (Bertinetto 1997: 9).
- “‘Reference Time’ o ‘Momento di Riferimento’ (MR): qualunque tipo di avverbiale temporale con funzione localizzante presente nell’enunciato” (Bertinetto 1997: 9).

Secondo Bertinetto [1982; 1986] (1997) è opportuno scindere il ‘Reference Time’ ulteriormente in altre due nozioni:

- ‘Localizzazione Temporale’: indica l’intervallo/istante in cui si verifica l’evento (cf. Bertinetto 1997).
- ‘Momento di Riferimento’: indica un istante contestualmente saliente in cui il risultato di un evento precedentemente compiutosi viene proposto come tuttora rilevante dal locutore (cf. Bertinetto 1997).

Dopo aver esplicitato le categorie reichenbachiane è possibile descrivere le parti che compongono il dominio tempo-aspettuale:

- ‘Riferimento Temporale’: Localizzazione degli eventi in rapporto al ‘Momento dell’Enunciazione’, ovvero ad opportuni punti temporali, a loro volta situabili rispetto allo ‘Speech Time’ (cf. Bertinetto 1997). Ciò permette di distinguere i riferimenti temporali di passato, presente e futuro, ma è importante ricordare che le nozioni di ‘Riferimento Temporale’ e di ‘Tempo verbale’ non si identificano. Il ‘Riferimento Temporale’ viene espresso mediante strumenti morfologici e anche attraverso altri strumenti, ad esempio gli avverbi temporali (cf. Bertinetto 1997).

- ‘Aspetto’: Esprime la prospettiva o il punto di vista che assume il locutore in relazione all’evento ed introduce dettagliate informazioni quantificazionali su intervalli e/o eventi. L’evento descritto viene concepito come completo o incompleto e ciò sta alla base della distinzione che c’è tra aspetto PERFETTIVO ed IMPERFETTIVO, i quali tuttavia non corrispondono alla distinzione tra ‘Perfettivo’ ed ‘Imperfettivo’ presente nelle lingue slave. I settori della perfettività e dell’imperfettività sono delineati e distinti seppure siano presenti anche dei casi intermedi. All’aspetto perfettivo, che introduce forme standard di quantificazione, appartengono l’aspetto Ariosto (Past Simple dell’inglese ed Passato Semplice delle lingue romanze) e l’aspetto Compiuto (tempi composti inglese e delle lingue romanze); all’aspetto imperfettivo, che introduce forme di quantificazione non standard, appartengono invece l’aspetto Progressivo, Abituale e Continuo (cf. Bertinetto 1997).

- ‘Azionalità’ (Aktionsart): Fattore presente in tutte le lingue che in base a dei criteri ben precisi stabilisce le proprietà semantiche e la natura dell’evento che viene indicato dal predicato (cf. Bertinetto 1997). Tramite i tratti semantici di duratività, dinamicità e di telicità/terminatività vengono descritte le caratteristiche azionali di un verbo (cf. Zarcone 2006). In particolare, il tratto semantico di duratività divide i verbi che vengono percepiti come prolungati nel tempo da quelli che vengono percepiti come immediati. La dinamicità divide invece gli eventi in eventi statici e dinamici, mentre la telicità/terminatività caratterizza i verbi che esprimono un’azione che giunge alla sua fine (cf. Zarcone 2006).

Zeno Vendler, filosofo e linguista ungherese, nel suo saggio “*Verbs and times*” contenuto in “*Linguistics and philosophy*” (1967) si occupò di classificare i verbi secondo la loro azionalità.

Vendler fu uno dei primi studiosi che si occupò di trovare le diverse classi azionali.

Vendler (1967) suddivise i verbi in quattro categorie principali:

- Stative (stativi)
- Activity (continuativi- attività)
- Accomplishment (risultativi)
- Achievement (trasformativi)

I verbi stativi sono verbi durativi, ma non sono né dinamici né telici. Solitamente esprimono abitudini, abilità e qualità dell’agente. I verbi continuativi sono durativi, ma non telici e dinamici. Questi verbi esprimono attività e processi. I verbi risultativi sono durativi, dinamici e telici, mentre i verbi trasformativi sono verbi telici e dinamici, ma non durativi (cf. Zarcone 2006).

Bertinetto (1997) afferma che sono state fatte diverse revisioni e integrazioni alle classi azionali studiate da Vendler e inserisce altre due classi azionali alle quattro già studiate da Vendler.

La classe dei verbi ‘incrementativi’, che Bertinetto (1997) considera come un sottoinsieme della classe azionale dei verbi ‘risultativi’, è una classe azionale con una minore insistenza sulla telicità dell’evento espresso; la classe dei verbi ‘puntuali puri’, al contrario dei verbi trasformativi, affianca il tratto di non-duratività a quello di non-telicità.

In seguito alla distinzione delle diverse parti che compongono il dominio tempo-aspettuale, è importante non confondere la nozione di ‘tempo verbale/tense’ con quella di ‘riferimento temporale’ (cf. Bertinetto & Delfitto 2000: 190). Il concetto di ‘tense’ nasce dall’interazione di ‘riferimento temporale’ con l’‘aspetto’, e per questo ogni tempo verbale possiede delle proprietà temporali e aspettuale che si manifestano diversamente in base a diverse lingue (cf. Bertinetto & Delfitto 2000: 190).

L’imperfetto delle lingue romanze, ad esempio, ha delle referenze temporali passate e un aspetto imperfettivo, mentre il passato tedesco ha delle referenze temporali passate, ma è neutrale per quanto concerne l’aspetto (cf. Bertinetto & Delfitto 2000: 190).

Nonostante alcune componenti grammaticali possano apparire come neutralizzate all’interno di una determinata lingua, ciò non significa che esse non esistano nella medesima; pertanto il passato tedesco può essere percepito come perfettivo o imperfettivo, ciò dipende dal contesto in cui esso viene analizzato (cf. Bertinetto & Delfitto 2000 :190).

Nonostante i concetti di ‘Aspetto’ e di ‘Azionalità’ spesso vengano considerati come distinti, non bisogna escludere che questi due domini siano isolati; spesso all’interno del dominio tempo aspettuale si può osservare uno scambio intrinseco di nozioni che appartengono ai due differenti domini (cf. Bertinetto & Delfitto: 191).

Tale interazione risulta visibile, ad esempio, nel ‘Paradosso Imperfettivo’, dove il tratto azionale (+telico) interagisce con l’opposizione aspettuale (+/- perfettivo) (cf. Bertinetto & Delfitto 2000: 191).

Gli avverbi temporali sono strumenti linguistici funzionali per la valutazione dei valori aspettuali; tali avverbi sono altrettanto utili per evidenziare chiaramente la distinzione tra aspetto e azionalità (cf. Bertinetto & Delfitto: 194). Gli avverbi temporali, inoltre, sono sempre stati utilizzati anche per la distinzione delle classi verbali (cf. Bertinetto & Delfitto 2000: 194).

Bertinetto e Delfitto (2000) considerano la dicotomia +/- telico come un tratto semantico discriminante tipico dell’azionalità, mentre quella +/- terminativo una discriminante tipo dell’aspetto.

Le lingue slave costituiscono un importante metro di paragone per ogni studio svolto in merito all’aspetto verbale. Nelle lingue slave la struttura inerente al lessico verbale è molto legata alla dimensione azionale e risulta essere connessa anche alla dimensione aspettuale, ma in una maniera molto più intricata (cf. Bertinetto & Delfitto 2000: 209).

Gli studiosi di slavistica utilizzano il termine “aspetto” per designare l’opposizione lessicale che viene osservata nelle lingue slave, comunemente chiamata opposizione tra perfettivo e imperfettivo (cf. Bertinetto & Delfitto 2000: 189). Il termine “azionalità/Aktionsart” viene associato ai gruppi semantici dei predicati verbali (cf. Bertinetto & Delfitto 2000: 189).

Le lingue romanze utilizzano dei chiari marcatori morfologici dei valori temporali ed aspettuali, mentre le lingue slave per lo più presentano dei marcatori morfologici dei valori temporali e delle diverse opposizioni presenti tra le diverse e derivate voci lessicali ad essi connesse (cf. Bertinetto & Delfitto 2000: 2010).

Si creano contrasti bipolari, tradizionalmente indicati come “Perfettivo/Imperfettivo” e in molti casi uno dei due poli comprende più di un singolo membro (cf. Bertinetto & Delfitto 2000: 210).

Le lingue romanze solitamente danno maggiore importanza ai riferimenti aspettuali e temporali e considerano marginalmente i valori azionali, mentre le lingue slave prediligono i riferimenti temporali ed azionali al posto dei riferimenti aspettuali (cf. Bertinetto & Delfitto 2000: 210).

Il carattere particolare del sistema verbale all’interno delle lingue slave demarca come queste lingue siano state in grado di contrassegnare una delle più salienti distinzioni appartenenti al dominio aspettuale (cf. Bertinetto & Delfitto 2000: 210).

Nonostante le loro differenze nell’espressione del sistema aspettuale e azionale legato all’uso dei mezzi morfologici distinti, ciò non significa che le lingue slave e romanze non possano esprimere i medesimi concetti (cf. Bertinetto & Delfitto 2000: 210).

2.1 La progressività e la prospettività

La progressività rientra nelle aree focali del gruppo tematico di aspetto e tempo verbale (cf. Thieroff 2000: 293), e viene identificata come un sottogruppo dell’aspetto imperfettivo e non come un aspetto a sé stante (cf. Bertinetto, Ebert & de Goot 2000: 517).

Nel campo semantico aspettuale, quello progressivo risulta essere il più ampio (cf. Thieroff 2000: 294).

La categoria abituale, come quella progressiva, viene considerata una particolare categoria dell'aspetto imperfettivo (cf. Thieroff 2000: 293).

In tutte le lingue è possibile esprimere il significato di perfettività, imperfettività, progressività e di abitudine (cf. Thieroff 2000: 295). Non è chiaro se le espressioni che denotano abitudine debbano essere considerate come appartenenti a una determinata categoria morfosintattica pienamente grammaticalizzata, o se invece rientrino in una categoria debolmente grammaticalizzata, oppure se si tratti di espressioni lessicali (cf. Thieroff 2000: 296).

In italiano esistono quattro forme perifrastiche che indicano lo svolgimento di un processo abituale (solere, esser solito, avere l'abitudine di + infinito e esser uso), ciò demarca che in italiano la categoria abituale non è grammaticalizzata (cf. Thieroff 2000: 269). Le lingue in cui la categoria abituale risulta essere ampiamente grammaticalizzata sono sette: 3 lingue germaniche, 2 lingue slave, una baltica ed il celtico (cf. Thieroff 2000: 297).

Le classi che denotano progressività e abitudine appartengono al dominio aspettuale, mentre la classe che denota statività appartiene al dominio azionale (cf. Bertinetto 2000: 414). Queste tre classi, nonostante appartengano a due domini diversi, possono comparire nel medesimo contesto (cf. Bertinetto 2000: 413). La categoria progressiva e quella abituale, nonostante esse siano due nozioni distinte, a volte possono comparire e coesistere nel medesimo contesto, purché i requisiti semantici che le caratterizzano vengano soddisfatti (cf. Bertinetto 2000: 414).

Come la forma abituale, anche quella stativa a volte comparte alcune proprietà con quella progressiva e a volte può comparire in un contesto che denota progressività (cf. Bertinetto 2000: 414). In un contesto che lo permette, la forma stativa può combinarsi con quelle di progressività e di abitudine e con ogni altra forma aspettuale (cf. Bertinetto 2000: 414).

Nonostante queste tre forme a volte possano comparire assieme in certi contesti, non bisogna considerarle come complementari le une delle altre, in quanto esse sono ben distinte e appartengono a due domini (aspettuale e azionale) distinti (cf. Bertinetto 2000: 414).

La forma progressiva occupa una vasta area nel settore dell'aspetto verbale e si è sviluppata in diverse lingue europee ed extra-europee (cf. Bertinetto, Ebert & de Goot 2000: 517).

Solitamente per studiare l'aspetto progressivo nelle lingue Europee si prende ad esempio l'inglese, poiché sembra presentare una piena grammaticalizzazione dell'aspetto progressivo (cf. Bertinetto, Ebert & de Goot 2000: 517).

La progressività all'interno delle diverse lingue può essere espressa in diverse maniere (cf. Bertinetto, Ebert & de Goot 2000: 520).

Blansitt (1975) nel suo studio tipologico del progressivo classificò le lingue europee morfosintatticamente in due sottoinsiemi (cf. Bertinetto, Ebert & de Goot 2000: 520):

1. Lingue che presentano marcatori affissi di progressione (cf. Bertinetto, Ebert & de Goot 2000: 520).
2. Lingue che utilizzano frasi verbali complesse come indicatori di progressione (cf. Bertinetto, Ebert & de Goot 2000: 520).

A loro volta questo secondo gruppo è suddiviso in:

- a. Frasi verbali che utilizzano un verbo ausiliare come copula (cf. Bertinetto, Ebert & de Goot 2000: 520).
- b. Frasi verbali che utilizzano un verbo di movimento o posturale come copula (cf. Bertinetto, Ebert & de Goot 2000: 520).
- c. Frasi verbali che utilizzano un pro-predicato come ausiliare (cf. Bertinetto, Ebert & de Goot 2000: 520).
- d. Frasi verbali che utilizzano uno speciale verbo ausiliare progressivo (cf. Bertinetto, Ebert & de Goot 2000: 520).

Nella costruzione del progressivo, le lingue europee utilizzano maggiormente le costruzioni indicate nei punti 2a, 2b e 2d (cf. Bertinetto, Ebert & de Goot 2000: 520).

Nella lingua turca, la progressività viene espressa mediante l'utilizzo di marcatori affissi, nello specifico viene utilizzato il suffisso -yor come un affisso (cf. Bertinetto, Ebert & de Goot 2000: 520).

L'inglese, l'italiano, il catalano, lo spagnolo, il portoghese e il brasiliano appartengono alla categoria 2a, sono lingue che costruiscono la forma progressiva mediante l'utilizzo di un verbo ausiliare come copula seguito da un verbo al gerundio (cf. Bertinetto, Ebert & de Goot 2000: 521).

La progressività in finlandese viene espressa tramite una copula seguita da infinito. Questa costruzione in tedesco, olandese e ungherese crea la forma assertiva e non progressiva (cf. Bertinetto, Ebert & de Goot 2000: 522).

I verbi di movimento o posturali come 'venire' e 'andare' possono essere utilizzati come ausiliari per costruire la forma progressiva in spagnolo ed italiano, mentre alcune lingue germaniche come l'olandese, il danese e tutte le varietà del frisone utilizzano i verbi di movimento 'camminare' ed 'andare in giro' per costituire la forma progressiva (cf. Bertinetto, Ebert & de Goot 2000:523).

Svedese e Yiddish esprimono la progressività tramite l'utilizzo di un verbo il cui significato è 'tenere/mantenere' (cf. Bertinetto, Ebert & de Goot 2000:524).

Un altro modo per esprimere la progressività è mediante l'utilizzo di particelle, come avviene in albanese e nella lingua basca. In albanese viene utilizzata la particella enfatica 'po', mentre in basco viene utilizzata una particella della forma 'ari', la quale corrisponde alla forma infinita di un verbo che significa 'continuare a fare qualcosa' (cf. Bertinetto, Ebert & de Goot 2000: 524).

L'utilizzo di tale forma in basco richiede l'utilizzo dell'ausiliare 'izan', il quale concorda con il soggetto e con il participio imperfettivo (cf. Bertinetto, Ebert & de Goot 2000: 524).

L'unica lingua germanica in cui la progressività viene trattata ed esaminata semanticamente è l'inglese, mentre nelle altre di rado viene trattata e viene utilizzata nelle comunicazioni informali orali e di rado nella forma scritta (cf. Ebert 2000: 605).

Le lingue germaniche esprimono la progressività con almeno una di queste tre costruzioni:

“1. Postural verb constructions: 'sit' + to + INF (frisone, olandese); 'sit' + and + V (scandinavo)” (cf. Ebert 2000: 607).

“2. Prepositional constructions: be + in/at + the + INF (olandese, frisone, tedesco); be + at + to + INF (danese); be + to + INF (islandese)” (cf. Ebert 2000: 607).

“3. 'hold' constructions: hold on/in (svedese, norvegese, yiddish)” (cf. Ebert 2000: 607).

Nella varietà di frisone parlata al nord e nel tedesco standard la costruzione tramite verbi posturali e verbi preposizionali non può essere costruita con un oggetto diretto e per utilizzare la forma progressiva il verbo all'interno della frase deve essere reso intransitivo secondo il sistema dell'incorporazione (cf. Ebert 2000: 609).

La prima di queste tre costruzioni verbali (postural verb constructions) viene utilizzata in contesti che risultano essere incompatibili per esprimere progressività, ad esempio con avverbi che indicano un limite temporale (cf. Ebert 2000:624).

Nella maggior parte delle lingue germaniche che esprimono la progressività con la seconda costruzione (prepositional constructions), escludendo l'olandese e la forma renana, gli avverbi limitativi non possono essere utilizzati; questo perché solitamente implica l'utilizzo di una prospettiva focalizzata (cf. Ebert 2000: 625).

Tra i tratti identificatori di progressività che maggiormente vengono utilizzati nelle lingue germaniche, troviamo le espressioni locative e i verbi posturali che agiscono sintatticamente come ausiliari (cf. Ebert 2000: 628).

Nelle lingue germaniche le funzioni aspettuali e azionali si affiancano reciprocamente (cf. Ebert 2000: 628).

La forma *am-Progressiv* viene utilizzata nelle conversazioni da molti parlanti provenienti dal nord e dall'area nord-occidentale della Germania e, seppur non sia propriamente accettata a livello scolastico, tale costruzione sta entrando nel gergo comune dei parlanti tedeschi provenienti dalle altre aree della Germania e viene sempre più utilizzata anche in contesti formali (cf. Ebert 2000: 629).

Tale forma viene utilizzata con verbi transitivi e intransitivi e la possibilità di utilizzare tale costruzione con oggetti definiti potrebbe derivare dalla vicinanza con la lingua olandese (cf. Erbert 2000: 636).

Nella grammatica normativa tedesca le preposizioni 'beim' e 'im' dovrebbero sostituire l' 'am' del 'am-Progressiv' nella forma scritta, poiché 'beim' e 'im' risulterebbero essere marcatori più specifici di progressività (cf. Ebert 2000: 630). Però, a differenza delle altre forme perifrastiche (dabei sein, zu + INF; beim + INF sein), l'am-Progressiv sembra essersi sviluppata a partire da una reale perifrasi verbale imperfettiva (cf. Ferraresi 2017: 94).

Un'altra forma perifrastica per indicare progressività utilizzata nel tedesco è la 'tun-Periphrase'; però il verbo 'tun' viene utilizzato sia in un contesto di progressività che in un contesto abituale con verbi stativi e con il tempo verbale imperativo, pertanto non può essere considerato come un marcatore di progressività (cf. Ebert 2000: 631).

Il Pennsylvania Dutch/German, varietà tedesca parlata in Pennsylvania da gruppi religiosi conservatori, mantiene la stessa costruzione 'copula + am + INF' presente anche nel tedesco standard (cf. Ebert 2000: 634). Tale varietà linguistica permette l'incorporazione di oggetti definiti e la preposizione non viene contratta con l'articolo (cf. Ebert 2000: 634).

Il prossimativo, una nuova categoria aspettuale, esprime la prospettività, ossia enfatizza la fase precedente a un evento che si svolgerà prossimamente (cf. König 2000: 141).

Mettendo a confronto le costruzioni perifrastiche presenti in inglese e in tedesco che esprimono la prospettività si può comprendere la distinzione che intercorre tra la categoria aspettuale prossimativa e quella incoativa (cf. König 2000: 143).

"Inglese: it's about to be/become dark; it is becoming/getting dark" (cf. König 2000: 143).

"Tedesco: Es ist kurz davor dunkel zu werden; Es ist dabei dunkel zu werden" (cf. König 2000: 143).

Rispettivamente da questi esempi si evince che la costruzione perifrastica inglese "is + about to be/become dark" e quella tedesca "Es ist kurz davor dunkel zu werden" esprimono prossimatività, mentre quella utilizzata in tedesco "dabei-sein zu + infinitiv" e quella inglese "is + becoming/getting..." esprimono incoatività (cf. König 2000: 143).

La distinzione tra incoatività e prossimatività risiede nella distanza tra le categorie studiate da Reichenbach (1947), ossia la distanza che intercorre tra l'Event time e il Reference Time espressi dal parlante nello Speech Time.

La forma incoativa esprime la prossimità di un evento futuro in cui l'imminente cambiamento di situazione/evento può essere visto e percepito chiaramente dallo spettatore, mentre nella forma prossimativa il cambiamento di situazione/evento che si sta per svolgere non è ancora chiaramente percepibile dallo spettatore (cf. König 2000: 144).

Utilizzando le categorie studiate da Reichenbach (1947), si possono distinguere le due categorie aspettuali nel seguente schema:

Incoativo: $\text{Speech Time} = \text{Reference Time/Event Time}$.

Ciò significa che l'evento prossimo allo svolgimento non si distanzia molto dal momento di riferimento e da quello in cui l'enunciato viene formulato, in quanto risulta già visibile e percettibile allo spettatore.

Prossimativo: $\text{Speech Time} = \text{Reference Time} \text{ --- Event Time}$.

In questo caso l'evento prossimo allo svolgimento si distanzia un tempo non delimitato dal momento di riferimento e da quello in cui l'enunciato viene formulato, poiché non è visto e percepito dallo spettatore.

3. La progressività e la prospettività in cimbro

Il sistema aspettuale e la relativa costruzione della progressività/ prospettività all'interno della lingua cimbra sono argomento di studio ancora poco esplorato e analizzato; gli studi in merito non sono molti.

3.1 Grammatica, Vocabolario

Il “Kulturinstitut Lusérn”, gli abitanti di Luserna e diversi studiosi si sono impegnati nella stesura della grammatica e di un dizionario della lingua cimbra.

La grammatica “Bar linnen z’schraiba un zo reda azpe biar” (cf. Panieri et al. 2006) contiene al suo interno tutte le norme grammaticali e ortografiche del cimbro; si tratta di un testo bilingue, in quanto è scritto in italiano e in tedesco.

La particella *nâ* nella grammatica viene riportata e descritta all'interno della sezione inerente alle preposizioni nel seguente modo:

“*Nâ* (+dativo) ‘dietro, lungo, dopo’: la preposizione *nâ* indica tipicamente un movimento limite. Oltre a questa funzione si usa per indicare l’impegno di un’attività che perdura. Con questa funzione la preposizione ricorre tipicamente al costrutto *nâ* + infinito subordinato con un significato simile a quello del gerundio italiano, cioè per esprimere un’azione durativa o progressiva: *i pin nâ zo lesa* ‘io sto leggendo’. La preposizione *nâ* ricorre in costruzioni in cui indica una sequenza (esempio: ‘*nâ dar maur*’ lungo il muro’. *Nâ inan* [art. indet. Dat. Masch. sing.] *pach*. ‘lungo un torrente’ (cf. Panieri et al. 2006: 220).

La particella *drâ* viene invece descritta all'interno della sezione riguardante gli avverbi preposizionali nella seguente maniera:

“*Drâ* (< da + â) ‘a ciò’

Questo avverbio preposizionale può anche assolvere la funzione di preposizione semplice e in quel caso regge il dativo. Es: *dar khînta drâ*. ‘gli viene in mente.’ (cf. Panieri et al. 2006: 248).

In merito a *drumauz* non vi è alcuna indicazione grammaticale.

Il dizionario “ZIMBARBORT – Bortarpuch Lusérnsch – Belesch/ Belesch – Lusérnesch – Dizionario del cimbro di Luserna” venne redatto da Andrea Nicolussi Golo e Gisella Nicolussi nel 2014.

Al suo interno, dove sono presenti tutti i vocaboli della lingua cimbra, vi sono due sezioni: la prima riporta i termini cimbri ordinati alfabeticamente con la corrispondente traduzione in italiano, e la seconda viceversa. All'interno del dizionario cimbro vengono riportate le particelle che si utilizzano per costruire le tre forme perifrastiche della lingua cimbra, ossia *nâ*, *drâ* e *drumauz*. Sotto ad ognuna delle tre particelle sono indicate alcune proposizioni in cimbro ed in italiano che contengono una perifrasi progressiva.

Nel dizionario le tre particelle sono state indicate nel seguente modo:

“*nâ* = sto per compiere un’azione (cf. Nicolussi Golo & Nicolussi 2014:131).”

“*drâ* = sto svolgendo un’azione, sto per compiere un’azione, sono in procinto di svolgere un’azione (cf. Nicolussi Golo & Nicolussi 2014: 59).”

“*drumauz* = sono in procinto di svolgere un’azione, sto per svolgere un’azione (cf. Nicolussi Golo & Nicolussi 2014: 61).”

3.2 Ferraresi (2016)

Gisella Ferraresi è stata la prima linguista ad occuparsi in modo sistematico di come viene espressa la progressività nella minoranza linguistica cimbra di Luserna. All’interno del suo articolo intitolato “Wandel im aspektuellen System des Cimbri” pubblicato nel 2016 riesamina gli accenni che si trovano nell’opera del linguista tedesco Bruno Schweizer, e inoltre analizza i dati che aveva raccolto insieme alla linguista Agnes Kolmer a Luserna nel 2010 e nel 2012.

Nel suo articolo Ferraresi prende in analisi i dati ottenuti sul sistema aspettuale della varietà cimbra di Luserna e le indagini svolte da Bruno Schweizer, il quale analizzò le costruzioni perifrastiche all’interno del cimbro parlato nei comuni di Giazza e di Roana. Ferraresi sviluppò il suo studio in due sezioni: nella prima chiese a 15 parlanti, dai 24 ai 65 anni, di tradurre in cimbro ed in dialetto trentino 12 frasi scritte in italiano. All’interno delle 12 frasi scritte in italiano era presente la costruzione “stare + gerundio” coniugata i diversi modi (cf. Ferraresi 2016: 106).

Nella seconda fase dello studio invece, i parlanti dovevano descrivere con parole proprie ciò che, secondo loro, stavano facendo i soggetti all’interno di un’immagine (cf. Ferraresi 2016: 106).

Schweizer (2008: 832) individuò la costruzione perifrastica *soin nâ* + infinito nella varietà linguistica parlata un tempo nei comuni di Giazza e di Roana. La medesima costruzione perifrastica è utilizzata anche a Luserna, dove però si aggiunge anche un’ulteriore costruzione che è quella formata da *soin drâ* + infinito (cf. Ferraresi 2016: 106).

Le costruzioni perifrastiche nella lingua cimbra sono realizzate tramite il verbo essere declinato (*soin*) più la particella *nâ/drâ* ed il verbo all’infinito. La particella *nâ* è relazionata e deriva dalla preposizione tedesca “nach/hinter” “dopo,dietro”, mentre la particella *drâ* è realizzata tramite l’agglutinazione degli avverbi locali *dâr ~ dara* ed *ana* provenienti dall’alto tedesco antico (cf. Ferraresi 2016: 107).

In tedesco e nelle sue varietà dialettali gli avverbi “*daran/dran*” e le preposizioni/pronomi dimostrativi “*bei dem/diesem*” non hanno alcun valore aspettuale, solo la preposizione “*an*” è utilizzata per formare la costruzione aspettuale “*sein + am + infinitivo*”. (es: *Ich bin am lesen*) (cf. Ferraresi 2016: 107).

Prima dello studio di Ferraresi non esisteva alcuna descrizione o analisi delle due costruzioni perifrastiche nella grammatica cimbra (cf. Ferraresi 2016: 107).

I risultati ottenuti indicano una spaccatura generazionale nell’utilizzo delle costruzioni perifrastiche cimbre *soin nâ* + infinito e *soin drâ* + infinito (cf. Ferraresi 2016).

I parlanti che hanno età maggiore di 30 anni utilizzano entrambe le costruzioni perifrastiche, anche se maggiormente viene utilizzata la costruzione “soin *nâ* + infinito” per indicare una progressione, mentre la costruzione “soin *drâ* + infinito” è utilizzata più raramente (cf. Ferraresi 2016: 108).

I parlanti di età inferiore a 30 anni utilizzano sempre e solo la costruzione perifrastica “soin *nâ* + infinito”, non utilizzano mai la costruzione “soin *drâ* + infinito” e non sono nemmeno in grado di fornire dei giudizi grammaticali a riguardo (cf. Ferraresi 2016: 108).

4. Il mio studio

Il lavoro ha per oggetto lo studio e l'analisi dei costrutti aspettuati perifrastici e prospettivi utilizzati all'interno della varietà cimbra parlata a Luserna, il piccolo paese nella provincia di Trento dove è stata svolta la ricerca.

I principali costrutti aspettuati perifrastici della lingua cimbra che sono stati già studiati ed analizzati sono due, formati nella seguente maniera:

- 1) I pin *nå* zo + infinito es. I pin *nå* zo schraiba a lettar (sto scrivendo una lettera)
- 2) I pin *drå* zo + infinito es. I pin *drå* zo lesa a puach (sto leggendo un libro)

All'interno del dizionario cimbro però è inserita anche una terza forma perifrastica, o meglio detta prospettiva, la quale era anch'essa già in uso, ma su cui non è stata svolta alcuna ricerca dettagliata.

La terza forma prospettiva è la seguente:

- 3) I pin *drumauz* zo + infinito es. I pin *drumauz* zo giana ka Tria (sto per andare a Trento)

Riassumendo, i costrutti perifrastici nella lingua si costruiscono nel seguente modo:

I = io	pin	
du = tu	pist	
er = lui	iz	<i>nå</i>
<u>SOGGETTO</u> si = lei + <u>VERBO ESSERE</u>	iz + <u>PARTICELLA</u>	<i>drå</i> + <u>ZO</u> + <u>INFINITO del VERBO</u>
ez = esso	iz	<i>drumauz</i> (es. lesa)
biar = noi	soin	
iar = voi	sait	
se = loro	soin	

In particolare, le tre forme sono odiernamente utilizzate dai parlanti di Luserna, ma la distinzione aspettuale che intercorre tra esse non è ancora stata ben delineata.

La costruzione maggiormente utilizzata risultava essere “I pin *nå* zo...” e la sua predilezione da parte dei parlanti sembrava essere data da un fattore cronologico in quanto le altre due forme risultavano essere correntemente utilizzate per lo più da parlanti più anziani.

Per delineare le peculiarità e le differenze che intercorrono tra le costruzioni perifrastiche e prospettive della lingua cimbra sono state sviluppate diverse inchieste per poter raccogliere dei dati dettagliati e coerenti da analizzare successivamente.

4.1 Metodologie di lavoro

Le metodologie applicate sono state principalmente due: in primo luogo è stato realizzato un questionario di grammaticalità per la raccolta di primi dati fondamentali e successivamente, dopo una prima analisi dei primi risultati ottenuti, sono state svolte delle interviste con i parlanti di Luserna per approfondire maggiormente quanto ricavato dalle analisi dei dati raccolti tramite questionario.

Per svolgere la prima parte dello studio è stato scelto un questionario di grammaticalità e non di traduzione, in quanto non è possibile avere una corrispondenza di traduzione precisa tra la lingua cimbra e la lingua italiana, poiché in italiano non è possibile tradurre in modo altrettanto puntuale e definito le tre costruzioni perifrastiche utilizzate nella lingua cimbra.

4.1.1 Primo studio: questionario

Il questionario è stato elaborato e realizzato per delineare un quadro preciso e dettagliato di classificazione e descrizione delle tre forme perifrastiche della lingua cimbra; pertanto le domande poste all'interno dell'inchiesta sono state strutturate in maniera tale da poterne estrapolare analisi e risultati esauritivi che permettessero di comprendere perché in ogni determinata e distinta frase e situazione prevalga l'uso di una forma perifrastica rispetto a un'altra.

Il questionario è stato consegnato a 34 parlanti, di età compresa tra i 17 ed i 100 anni, un dato importante per osservare se vi sia un differente uso delle tre forme aspettuali all'interno di diverse generazioni.

I parlanti che si sono prestati alla compilazione del questionario non sono stati scelti con ulteriori criteri se non quello anagrafico, quindi hanno partecipato all'indagine indistintamente uomini, donne, pensionati, lavoratori e anche studenti.

Il questionario è stato impostato in maniera tale da analizzare primariamente l'aspetto propriamente linguistico, argomento dello studio, ma anche per analizzare la tipologia di parlante che stava svolgendo l'inchiesta.

4.1.2 Descrizione del questionario

Il questionario è composto in totale da 12 pagine, ed è formato principalmente da due sezioni.

La prima parte, di tipo sociolinguistico, è composta da diverse domande per inquadrare il parlante. All'intervistato, in primo luogo sono stati chiesti alcuni dati personali quali il nome, il cognome, il luogo e la data di nascita, la residenza attuale, l'occupazione ed eventuali recapiti.

A seguire sono state poste altre domande inerenti all'inquadramento linguistico, come ad esempio il luogo dove il parlante è cresciuto, il luogo dove ha svolto gli studi, l'eventuale permanenza in altre regioni, la conoscenza di lingue e dialetti, la lingua madre del parlante, e infine il contesto dove solitamente parla il cimbro fuori casa.

La seconda sezione del questionario è invece composta da 39 frasi in italiano, sotto ognuna delle quali è stata inserita una tabella composta da 5 colonne e un numero variabile di righe, fino a un massimo di 10. Per ognuna delle 39 proposizioni, nella prima colonna della tabella sono state riportate tutte le possibili traduzioni in cimbro della frase in italiano in ogni riga (quindi, una certa proposizione poteva avere al massimo 10 traduzioni). Nelle restanti quattro colonne sono state inserite le diciture “giusta”, “comunque corretta”, “poco corretta” e “sbagliata”.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
'Z soinda òkkn boda sbimmen in sea vo Leve.				
'Z soinda òkkn boda soin nâ zo sbimma in sea vo Leve.				
'Z soinda òkkn boda soin drâ zo sbimma in sea vo Leve.				
'Z soinda òkkn boda soin drumauz zo sbimma in sea vo Leve.				
altro				

Esempio: 3.A17. Ci sono delle oche che nuotano nel Lago di Levico.

Per ogni proposizione, sono stati analizzati i tempi verbali utilizzati, classificandoli secondo le classi azionali studiate dal linguista Hans Vendler.

La maggior parte delle frasi all'interno del questionario conteneva almeno una perifrasi progressiva, ma all'interno delle 39 proposizioni sono stati inseriti anche dei fillers per impedire che il parlante svolgesse il questionario in maniera meccanica.

Ogni frase da analizzare proposta all'interno del questionario è caratterizzata da un grado di aspettualità diverso, per osservare se e come le tre forme perifrastiche utilizzate nella lingua cimbra vengono selezionate per esprimere l'aspetto progressivo e l'aspetto prospettivo, nonché per valutare quale di esse corrisponda più o meno specificatamente a un determinato valore aspettuale.

Per ogni frase il parlante doveva esprimere un giudizio indicando il grado di adeguatezza della traduzione dall'italiano al cimbro che era stato proposto nel questionario, secondo la sua conoscenza della lingua cimbra, indicando se secondo il suo parere la frase in cimbro traduceva adeguatamente quella in italiano.

Per le frasi che contenevano delle perifrasi progressive l'intervistato doveva valutare quale costruzione perifrastica in cimbro, tra le diverse possibilità date, corrispondesse alla perifrasi progressiva in italiano; se nessuna delle frasi date in cimbro corrispondeva adeguatamente alla frase in italiano, il parlante poteva aggiungere una traduzione in cimbro nell'ultima riga della tabella indicata con “altro”.

I questionari sono stati trascritti interamente all'interno di un documento Excel in una tabella composta da 40 righe e 32 colonne.

Nella prima colonna sull'asse verticale sono state inserite le 39 domande che sono state poste nel questionario, mentre nella seconda colonna in verticale, in corrispondenza di ogni domanda sono state collocate da un minimo di 2 celle ad un massimo di 10 celle. Ad ogni cella corrisponde ogni possibile forma perifrastica in cimbro posta in analisi nel questionario.

Nella tabella realizzata in Excel sono state inserite tanto le frasi che servivano per l'analisi dello studio quanto i fillers che sono stati posti all'interno del questionario.

Sull'asse orizzontale, invece, sono stati inseriti i parlanti che hanno partecipato all'inchiesta numerandoli da 1 a 32 e inserendo le iniziali del loro cognome e nome e l'anno di nascita.

Le risposte date dai parlanti nel questionario sono state inserite all'interno del foglio Excel suddividendole in 'giusta', 'sbagliata' e 'NA', per poter successivamente estrapolare dei grafici che mostrassero con precisione la predominanza di un determinato costrutto perifrastico in ogni determinata frase.

4.1.3 Secondo studio: intervista

Il secondo studio ha come oggetto la ricerca più profonda ed estesa dei costrutti perifrastici nella lingua cimbra ed è stato elaborato partendo dai risultati ottenuti tramite il primo questionario.

Nello specifico, la seconda inchiesta è avvenuta tramite dei colloqui con alcuni dei parlanti che hanno partecipato alla prima indagine.

Agli intervistati durante il colloquio è stato chiesto di "tradurre" in cimbro delle frasi in italiano che contenevano almeno una perifrasi progressiva. Le frasi che sono state somministrate sono in media 60: alcune erano già presenti all'interno del primo questionario, mentre altre sono state elaborate dopo aver analizzato i primi dati ricavati dal primo studio.

In particolare, per ogni frase sono stati analizzati i verbi che componevano la perifrasi progressiva, suddividendoli successivamente in base al loro grado aspettuale in verbi terminativi ed atterminativi.

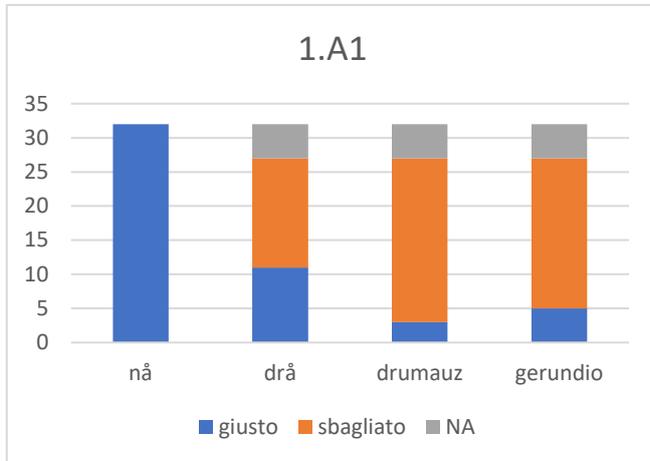
Per svolgere il secondo studio sono stati selezionati 6 dei 34 parlanti che hanno partecipato al primo studio, scegliendoli in base all'anno di nascita, alla conoscenza e all'utilizzo della lingua cimbra.

I parlanti sono stati intervistati separatamente, e le risposte raccolte durante ogni singola intervista sono state digitalizzate mediante utilizzo del software Microsoft Word, inserendovi Nome e Cognome del parlante intervistato e data in cui l'intervista è stata svolta.

4.2 Risultati

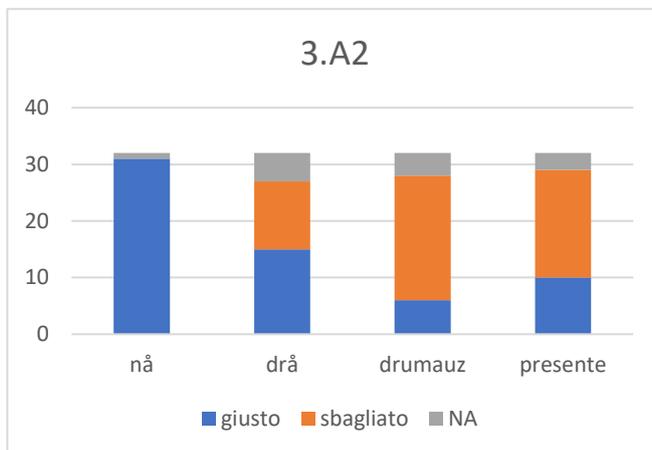
I risultati ottenuti dal primo questionario hanno mostrato un buon livello di concordanza nelle risposte date, permettendo di evidenziare che la costruzione "soin *nâ* + infinito" è odiernamente quella più utilizzata nella costruzione di frasi che indicano una progressione. Invece le altre due costruzioni "soin *drâ* + infinito" e "soin *drumauz* + infinito" hanno un campo di utilizzo più marginale e limitato.

I grafici che seguono sono degli esempi di quelli che sono stati estrapolati dalle risposte fornite dai parlanti nella prima ricerca:

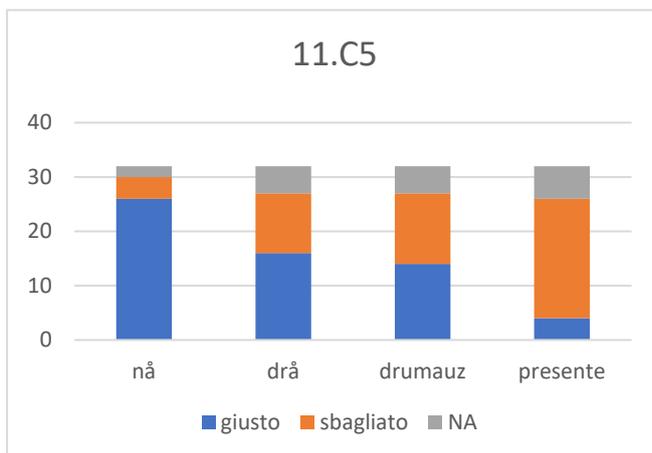


Nella frase “1.A1. Stavo passeggiando nei boschi quando un cervo mi è passato a fianco.” per esprimere la medesima frase in cimbro la maggior parte dei parlanti ha ritenuto corretta la frase “I pin nã gest zo giana in pa balt balda a hirsch izmar passart nidarnã.” che conteneva la particella *nã*, risultando essa così la costruzione perifrastica in assoluto più giusta tra quelle fornite.

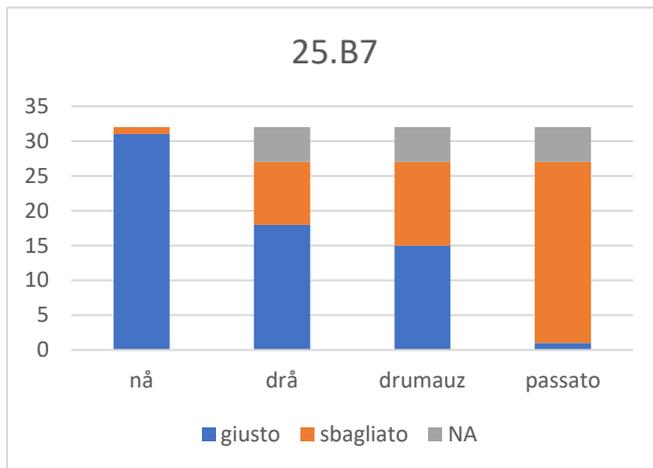
Le altre proposizioni fornite non sembrano esprimere adeguatamente la frase data; la costruzione “soin + *drumauz* + infinito” è stata ritenuta dai parlanti come quella più sbagliata per questa frase.



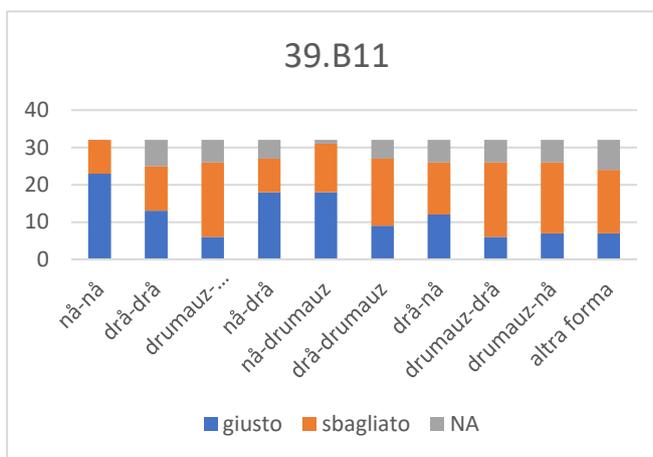
Nella frase “3.A2. Gianni sta guardando la strada più corta da fare per andare a Verona.” la frase “Dar Gianni iz nã z’ sega belar ‘z iz dar khürtzarste bege zo giana a Verona.”, contenente la particella *nã*, è quella ritenuta più adeguata per tradurre la proposizione data, mentre quella più sbagliata è la frase contenente la particella *drumauz*.



Nella frase “11.C5. Il cervo sta morendo.” la proposizione ritenuta maggiormente corretta per tradurla è quella contenente la particella *nã*: “Dar hirsch iz nã zo sterba.”, mentre le altre due costruzioni perifrastiche sono considerate quasi con lo stesso grado di correttezza e anche con quasi lo stesso grado di errore.

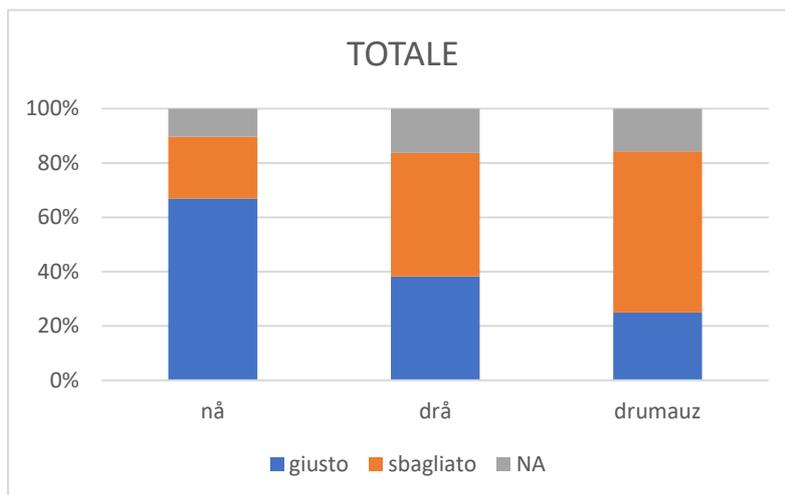


Nella frase “25.B7. Quando scoppiò la guerra stavano finendo di costruire la chiesa del paese.” la proposizione “Balda/benda auzizgeprocht ‘z kriage, soinsa gest nã zo riva auzomacha di khrich von lânt.” Viene ritenuta dai parlanti come quella più giusta per esprimere la perifrasi data in italiano, a seguire la proposizione contenente la costruzione “soin + drã + infinito” e per ultima la costruzione con *drumauz*.



Nella frase “39.B11. Gianni si sta comprando un abito nuovo perché si sta sposando.”, la quale conteneva due perifrasi progressive, i parlanti hanno prediletto le proposizioni che contenevano la particella *nã*, selezionando come più corretta e meno errata la proposizione “Dar Gianni iz nã zo khoavanen a nãiga rüst umbrómm dar iz nã zo boratase.”, a seguire con maggiore grado di correttezza vi sono le frasi “Dar Gianni iz nã zo khoavanen a nãiga rüst umbrómm dar iz drã zo boratase.” e “Dar Gianni iz nã zo khoavanen a nãiga rüst umbrómm dar iz drumauz zo boratase.”

In seguito, i dati di tutte le frasi indicati nei grafici sono stati raggruppati in un unico grafico per mostrare, generalizzando, l’ordine di utilizzo da parte dei parlanti dei tre costrutti perifrastici.

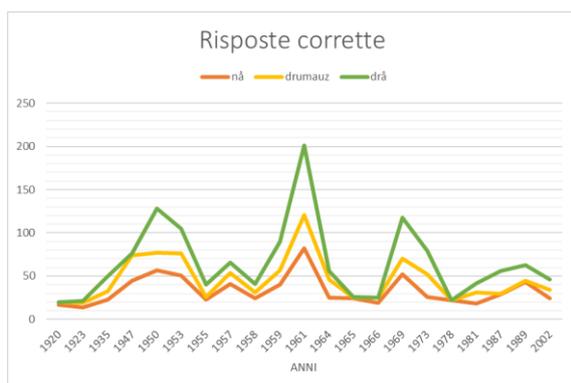


Dai grafici riportati risulta evidente che la particella *nã* ha un dominio maggiore rispetto alle altre due costruzioni perifrastiche, anche se le proposizioni inserite all’interno del questionario si collocano in differenti intervalli temporali.

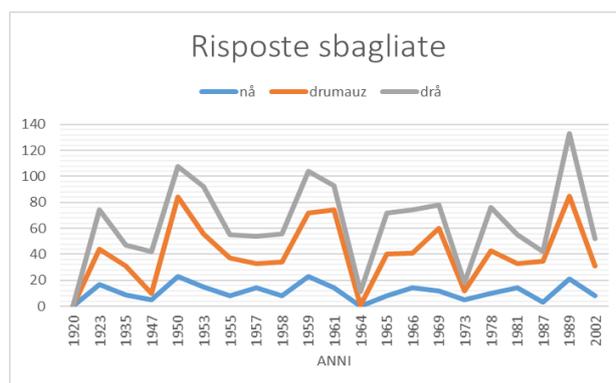
Nonostante ciò, si evince che le altre due costruzioni perifrastiche sono ancora odiernamente in uso e, seppure esse siano usate con minore frequenza in proporzione alla prima, sono ancora presenti nella conoscenza linguistica dei parlanti cimbri.

Tramite i risultati ottenuti con il primo questionario, come viene mostrato nei grafici seguenti (1a, 2a), sembrerebbe che il discriminante dell'utilizzo di una costruzione perifrastica rispetto alle altre non sia dato da un fattore anagrafico, come viene riportato nello studio in merito dalla linguista Gisella Ferraresi del 2016, bensì dipenda da diversi gradi aspettuali che designano e caratterizzano ognuna delle tre costruzioni perifrastiche presenti nella lingua cimbra.

1a.



2a.



Oltre a ciò, un altro fattore che sembrerebbe condizionare i parlanti nel prediligere una determinata costruzione perifrastica rispetto a un'altra per esprimere la progressività nella lingua cimbra è dato dall'utilizzo specifico di queste tre forme perifrastiche all'interno del loro nucleo familiare.

Grazie all'elaborazione dei risultati del primo questionario è stato possibile elaborare delle prime teorie in merito alla valenza aspettuale dei tre diversi costrutti perifrastici utilizzati nella lingua cimbra.

Apparentemente, dopo la prima fase di studio, la differenza aspettuale che sembrava intercorrere tra le tre diverse particelle era la seguente:

- Il costrutto “soin *nâ* + infinito” viene utilizzato, assieme al costrutto “soin *drâ* + (infinito)” nella lingua cimbra per esprimere la perifrasi progressiva, quindi per dire che una determinata azione si sta svolgendo in un determinato arco temporale delimitato nel tempo.
- Il costrutto “soin *drumauz* + infinito” viene utilizzato dai parlanti per esprimere la prossimità o incoattività, ossia che una determinata azione data si sta per svolgere in un determinato arco temporale delimitato nel tempo.

Queste ipotesi sembrano essere state confermate in seguito all'analisi delle risposte ottenute grazie alla seconda inchiesta, demarcando che ognuno dei tre costrutti perifrastici ha una valenza diversa e distinta per esprimere la progressività e la prospettiva nella lingua cimbra.

5. Zusammenfassung

Die Ergebnisse dieser Studie zeigen, dass die drei zimbrischen Periphrasen verschiedene aspektuelle Formen besitzen. Die zimbrischen Konstruktionen *soin + nã + Infinitiv* und *soin + drã + Infinitiv* drücken Progressivität aus, während die dritte Konstruktion *soin + drumauz + Infinitiv* eine inchoative oder perspektive Bedeutung ausdrückt.

Wenn man die drei periphrastischen Konstruktionen in der zimbrischen Sprache im Detail analysieren möchte, kann man Folgendes sagen:

- *Soin + nã + Infinitiv*: Diese Konstruktion drückt Progressivität aus und ist zutreffend.
Mit dieser Verlaufsform kann man den Ablauf einer bestimmten Aktion beschreiben und sie in einen präzisen und genauen Zeitkontext stellen.

Zum Beispiel: *I pin nã zo spila in palu* = Ich bin am Spielen mit einem Ball.

- *Soin + drã + (Infinitiv)*: Diese Konstruktion hat einen Progressivwert und sie beschreibt die Entwicklung von einer bestimmten Aktion in einer bestimmten Zeitspanne. In der zimbrischen Sprache wird diese Periphrase jedoch nur in den Antworten auf die Fragen verwendet, die uns zu bestimmten Aktionen gestellt werden.

Zum Beispiel: *Hasto gemacht di kòmpite? I pin drã est.* = Hast du die Hausaufgaben gemacht? Ich bin am Lernen.

Aus dem Beispiel kann man sehen, dass sich diese periphrastische Konstruktion anders verhält als die anderen. Nach der Partikel *drã* ist es nicht erforderlich, das Verb zu wiederholen und hervorzuheben, weil schon in der Frage auf diese periphrastische Konstruktion geantwortet wird.

- *Soin + drumauz + Infinitiv*: Diese Konstruktion hat eine perspektive und inchoative Bedeutung und sie beschreibt die Entwicklung einer bestimmten Aktion in einer zukünftigen Zeitspanne.

Zum Beispiel: *Dar iz drumauz zo giana atz Lusérn.* = Er ist am Gehen nach Lusérn.

Die drei zimbrischen Periphrasen fallen somit in die von Reichenbach (1947) studierten Kategorien:

1. *I pin nã zo giana ka Tria.* = Ich bin am Fahren nach Trient.

EVENT TIME = REFERENCE TIME = SPEECH TIME.

Die Ankerpunkte fallen zusammen und erfolgen in demselben Moment.

2. *Hasto gest ka Tria? I pin drå.* = Bist du nach Trient gegangen? Jetzt bin ich am Gehen.

In der Frage *Hasto gest ka Tria?* fallen die Ankerpunkte EVENT TIME und REFERENCE TIME zusammen, aber SPEECH TIME nicht, weil die Frage in der Gegenwart gestellt wird. In der Antwort *I pin drå est* fallen die Ankerpunkte zusammen.

3. *I pin drumauz zo giana ka Tria* = Ich bin dabei zu gehen nach Trient.

SPEECH TIME = REFERENCE TIME; während EVENT TIME mehr oder weniger nahe sein kann, weil es nicht jetzt passiert, sondern erst in der Zukunft.

Man kann die drei zimbrischen Periphrasen mit denjenigen von anderen Sprachen vergleichen und bestimmte Hypothesen formulieren.

Die Konstruktion *soin nã* + Infinitiv kann mit der am-Progressiv Verlaufsform verglichen werden, wenn die periphrastische Partikel *nã* eine Präposition ist wie sie in der zimbrischen Grammatik *Bar lîrnen z'schraiba un zo reda azpe biar – Grammatica del cimbro di Luserna/ Grammatik der zimbrischen Sprache von Lusérn* angegeben wird.

- AM – PROGRESSIV: Subjekt + sein + Präposition am + Infinitiv.

Zum Beispiel: Ich bin am Lesen.

- ZIMBRISCHE VERLAUFSFORM: Subjekt + *soin* + Präposition *nã* + Infinitiv

Zum Beispiel: *I pin nã zo lesa*

Diese Hypothese gilt nicht für die anderen Konstruktionen, weil *drå* und *drumauz* als ein Präpositionaladverb und eine Redewendung klassifiziert werden.

Die zweite Verlaufsform *soin + drå* + (Infinitiv) teilt solche Aspekte mit der Dialektalkonstruktion aus dem Seganatal (Trentino -Alto Adige) 'esser drio a + Infinitiv'.

- TARENTINISCHE VERLAUFSFORM: Subjekt + sein + *drio a* + Infinitiv.

Zum Beispiel: *Tai binà le patate? Son drio a farlo.* =

Hast du die Kartoffeln gesammelt? Ich bin daran es zu machen.

- ZIMBRISCHE VERLAUFSFORM: ...? Subjekt + *soin* + *drå* + Infinitiv.

Zum Beispiel: *Hasto gelest die patate? I pin drå est.* =

Hast du die Kartoffeln gesammelt? Jetzt bin ich daran es zu machen.

Die zimbrischen Partikeln *nå*, *drå* und *drumauz* können auch drei Redewendungen sein und, wenn so, dann sind die vorhergehenden Hypothesen nicht richtig.

Wenn die drei Partikeln drei Redewendungen sind, kann man sagen, dass sie der albanischen und baskischen Verlaufsform ähnlich sind.

Im Albanischen wird die Verlaufsform durch die Empatischpartikel ‘po’ konstruiert. Im Baskischen wird die Verlaufsform durch die Partikel ‘ari’ realisiert (vgl. Bertinetto, Ebert, De Goot 2000: 524).

Die Pilotstudie, die von der Linguistin Gisella Ferraresi 2016 durchgeführt wurde, zeigt, dass in der zimbrischen Sprache nur zwei Verlaufsformen existieren: *soin* + *nå* + Infinitiv und *soin* + *drå* + Infinitiv; die dritte Konstruktion *soin* + *drumauz* + Infinitiv wurde nicht analysiert.

In der Pilotstudie wird die Partikel *nå* der deutschen Präposition nach/hinter zugeordnet, während die Partikel *drå* durch die Agglutination der Lokaladverbien *dâr* ~ *dara* und *ana* dem Althochdeutschen zugeordnet wird.

Gisella Ferraresi hat herausgefunden, dass die Konstruktionen *soin* *nå* + Infinitiv und *soin* *drå* + Infinitiv den gleichen Wert und auch die gleiche Konstruktion hatten.

Die Konstruktion *soin* *nå* + Infinitiv wurde im Vergleich zu der Periphrase *soin* + *drå* + Infinitiv viel öfter verwendet, wobei die Trennungslinie einem Altersunterschied der Personen zugewiesen ist.

Dank der vorliegenden Untersuchung kann man jedoch sagen, dass die zimbrischen Verlaufsformen *soin* *nå* + Infinitiv und *soin* + *drå* + Infinitiv zwei verschiedene Konstruktionen und zwei unterschiedliche Bedeutungen haben, weil die Verlaufsform mit *drå* nur in den Antworten verwendet wird.

Die Verlaufsform *soin* + *nå* + Infinitiv ist auch zurzeit vorherrschend gegenüber den anderen zwei Konstruktionen, aber die Bevorzugung hängt nicht von einem Altersunterschied der Personen ab, wie die vorige Grafiken 1a und 2a zeigen.

Am Anfang erschien die dritte Konstruktion *soin* + *drumauz* + Infinitiv als eine Verlaufsform, aber jetzt kann man sagen, dass diese Konstruktion statt Progressivität Perspektivität und Inchoativität ausdrückt.

Eine real verschiedene Anwendung der zimbrischen Periphrasen bei den Sprechenden ist die sprachfamiliäre Verwendung von diesen Periphrasen bzw. die Sprachschattierung in jeder Zimbrisch sprechenden Familie.

6. Bibliografia

- Bar lirnen z'schraiba un zo reda az be biar = Bar lirnen z'schraiba un zo reda az be biar. Grammatica del cimbro di Luserna. Grammatik der zimbrischen Sprache von Lusèrn, [Trento] : Regione Trentino-Alto AdigeLuserna (TN) :Istituto culturale mocheno cimbro, a cura di Gruppo di lavoro Grammatica Cimbra, Trento-Luserna 2007.
- Bertinetto, Pier Marco (1994). Statives, Progressives, and Habituals: Analogies and Differences. *Linguistics* 32/3: 391-423.doi:10 1515/ling.1994.32.3.391.
- Bertinetto, Pier Marco (1997): *Il Dominio tempo-aspettuale. Demarcazioni, inserzioni, contrasti*. Torino: ROSENBERG & SELLIER.
- Bertinetto, Pier Marco & Denis Delfitto (2000). Aspect vs. Actionality: Why they should be kept apart. In Östen Dahl (a cura di), *Tense and Aspect in the Languages of Europe*. Berlin . New York: MOUTON DE GRUYTER, 189-225.
- Bertinetto, Pier Marco, Karen H. Ebert & Caspar de Goot (2000). The Progressive in Europe. In Östen Dahl (a cura di), *Tense and Aspect in the Languages of Europe*. Berlin . New York: MOUTON DE GRUYTER, 517-558.
- Bidese, Ermenegildo (2010): Gli studi linguistici sul cimbro: dalla tradizione filologica alla teoria della germanistica. In: Ermenegildo Bidese (a cura di), *Il cimbro negli studi di linguistica*. Padova: UNIPRESS, 3-6.
- Ebert, Karen H. (2000): Progressive markers in Germanic languages. In Östen Dahl (a cura di), *Tense and Aspect in the Languages of Europe*. Berlin . New York: MOUTON DE GRUYTER, 605-653.
- Ferraresi, Gisella (2016): Wandel im aspektuellen System des Cimbro. In: Sergio Neri (a cura di), *Dat Ih Dir It Nu Bi Huldi Gibu: Linguistische, Germanistische und Indogermanistische Studien Rosemarie Luhr Gewidmet*. Wiesbaden: DR. LUDWIG REICHERT VERLAG, 101-112.
- König, Christa (2000): Der Proximativ: Neu und verwirrend. In: Walter Breu (a cura di), *Probleme der Interaktion von Lexik und Aspekt (ILA)*. Berlino: MOUTON DE GRUYTER, 141-157.

- Nicolussi Castellan, Urbano (2000): *Lusérn kontart = Luserna racconta = Lusern erzählt*. Luserna: ASSOCIAZIONE CULTURALE "KULTURVEREIN LUSERN.
- Prezzi, Christian (2002): *Luserna isola cimbra*. Luserna: CENTRO DOCUMENTAZIONE LUSERNA DOKUMENTAZIONSZENTRUM LUSERN.
- Prezzi, Christian (2004): *Isole di cultura: saggi sulle minoranze storiche germaniche in Italia*. Luserna: CENTRO DOCUMENTAZIONE LUSERNA DOKUMENTAZIONSZENTRUM LUSERN.
- Reichenbach, Hans (1947). *Elements of Symbolic Logic*. New York: Macmillan & Co.
- Rowley, Anthony (2010): *La linguistica storica*. In Ermenegildo Bidese (a cura di), *Il cimbro negli studi di linguistica*. Padova: UNIPRESS, 9-24.
- Spagnolli, Frédéric (2017): *Ladini, mòcheni e cimbri al crocevia tra esistenza e coscienza*. Trento: REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE.
- Thieroff, Rolf (2000): On the areal distribution of tense-aspect categories in Europe. In Östen Dahl (a cura di), *Tense and Aspect in the Languages of Europe*. Berlin . New York: MOUTON DE GRUYTER, 265-305.
- Üsarne börtar in belesch = Üsarne börtar in belesch, Dizionario cimbro-italiano, Associazione culturale "Kulturverein Lusern", a cura di Nicolussi Castellan Urbano, Luserna 2006.
- Vendler, Zeno (1967): *Verbs and times*. In: Zeno Vendler, *Linguistics in philosophy*, 97-121. Ithaca/Londra: CORNELL UNIVERSITY PRESS.
- Zarcone, Alessandra (2006). Azionalità. *Quaderni del laboratorio di linguistica* 6: 1-9. ISSN 2038-3207.

7. Allegati

7.1 Primo questionario

Perifrasi progressive in cimbro

Compilato da: _____ Data intervista: _____
Luogo: _____

DATI PERSONALI

- (01) Nome e cognome: _____
- (02) Data e luogo di nascita: _____
- (03) Residenza attuale: _____ da: _____
- (04) Attività lavorativa/e: _____
- (05) Luoghi di lavoro: _____
- (06) Recapito telefonico: _____

INQUADRAMENTO LINGUISTICO

- (11) Dove è cresciuto? _____
- (12) Dove ha frequentato la scuola? _____
Asilo: _____
Elementare: _____
Medie: _____
Superiori: _____
Università: _____
- (13) Ha vissuto più di un anno in altre regioni? Dove? _____
Per quale motivo? _____
- (14) Quale lingua considera la sua lingua madre? (anche più di una)

- (15) Quali altre lingue o dialetti sa?

- (16) Dove e con chi Le capita di parlare in cimbro fuori casa?
in paese con: _____
al bar con: _____
al lavoro con: _____
altro: _____

(17) In quale di queste categorie si vede rappresentato?

- a) MADRELINGUA – USO ATTIVO: conosco e parlo la lingua in maniera fluente.
- b) USO PASSIVO: capisco tutto ma di solito non parlo o non lo faccio in modo fluente.
- c) USO PARZIALE - SOLO COMPRESIONE DI PAROLE: comprendo il senso generale della frase ma non comprendo tutte le parole.

INQUADRAMENTO LINGUISTICO DELLA FAMIGLIA

(18) Provenienza della madre:

con la madre parla/parlava:

(19) Provenienza dei nonni materni:

con loro parla/parlava:

(20) Provenienza del padre:

con il padre parla/parlava:

(21) Provenienza dei nonni paterni:

con loro parla/parlava:

(22) Provenienza del coniuge:

con loro parla/parlava:

(23) Con i figli parla:

(24) Con i nipoti parla:

COMMENTI

NOTE:

QUESTIONARIO

1) A.1. Stavo passeggiando nei boschi quando un cervo mi è passato a fianco.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Soinante gânt in pa balt, izmar passart nidarnâ a hirsch.				
I pin nâ gest zo giana in pa balt balda a hirsch izmar passart nidarnâ.				
I pin drumauz gest zo giana in pa balt balda a hirsch izmar passart nidarnâ.				
I pin nâgest zo giana in pa balt baldamar iz passart a hirsch nidarnâ.				
I pin drâ gest zo giana in pa balt baldamar iz passart a hirsch nidarnâ.				
altro				

2) B.8. Maria era dal dottore quando sono tornato a casa.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Di Maria iz gest kan dokhtur balde pin gekheart bodrûmm dahuam.				
Di Maria iz gest kan dokhtur bende pin gekheart bodrûmm dahuam.				
Altro				

3) A.2. Gianni sta guardando la strada più corta da fare per andare a Verona.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Dar Gianni iz nâ z' sega belar 'z iz dar khürtzarste bege zo giana a Verona.				
Dar Gianni iz drâ z' sega belar 'z iz dar khürtzarste bege zo giana a Verona.				
Dar Gianni schauget belar 'z iz dar khürtzarste bege zo giana a Verona.				
Dar Gianni iz drumauz z' sega belar 'z iz dar khürtzarste bege zo giana a Verona.				
altro				

4) A.3. L'auto si è fermata in mezzo alla rotatoria, adesso la spingiamo sul bordo della strada.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Dar Auto izzese fermart attimit in bege, est saibar drâ zo schiabanen atna sait.				
Dar Auto izzese fermart attimit in bege est saibar nâ zo schiabanen atna sait.				
Dar Auto izzese fermart attimit in bege est saibar drumauz zo schiabanen atna sait.				
Dar Auto izzese fermart attimit in bege est schiabaren atna sait.				
altro				

5) C.7. Entriamo nel rifugio e accendiamo un fuoco, è troppo freddo fuori.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Bar gian inn in di hütt un züntn à a vaür, auzzalt iz kartza khalt.				
Bar soin drå zo giana inn in di hütt un züntn züntn à a vaür, auzzalt iz kartza khalt.				
Bar soin drumauz zo giana inn in di hütt un züntn à a vaür, auzzalt iz kartza khalt.				
Bar soin nâ zo giana inn in di hütt un züntn à a vaür, auzzalt iz kartza khalt.				
altro				

6) A.4. Quando scoppiò la Prima Guerra Mondiale i contadini stavano lavorando nei campi.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Balda/benda auzizgesprocht daz earst bèltkriage di baké soin gest drå zo arbata in di èkhar.				
Balda/benda auzizgesprocht daz earst bèltkriage di baké soin gest drumauz zo arbata in di èkhar.				
Balda/benda auzizgesproch daz earst bèltkriage di bake hãm gearbatet in di èkhar.				
Balda/benda auzizgesprocht daz earst bèltkriage di baké soin gest nâ zo arbata in di èkhar.				
altro				

7) A.5. Ieri sera, mentre stavo leggendo, ho sentito chiaramente il terremoto.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Gestárn abas balde/bende pin gest drå zo lesa hãne gehöart hoatar in terremòt.				
Lesante, gestern abas hãne gehöart hoatar in terremot.				
Gestárn abas balde/bende pin gest drumauz zo lesa, hãne gehöart hoatar in terremòt.				
Gestárn abas balde/bende hãn gelest, hãne gehöart hoatar in terremòt.				
Gestárn abas balde/bende pin gest nâ zo lesa, hãne gehöart hoatar in terremòt.				
altro				

8) B.2. Il vento ha abbattuto la casetta che i bambini stavano costruendo.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Dar bint hat umgedjukht 'z häusle boda hãm augemacht di khindar.				
Dar bint hat umgedjukht 'z häusle boda soin nâ gest auzomacha di khindar.				
Dar bint hat umgedjukht 'z häusle boda soin gest drumauz auzomacha di khindar.				
Dar bint hat umgedjukht 'z häusle boda soin drå gest auzomacha di khindar.				
altro				

9) B.11. Quando nevicherà andremo a sciare.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Balz snaibet bartbar gian pin skin.				
Benz snaibet bartbar gian pin skin.				
altro				

10) A.6. Maria stava dormendo nel suo letto quando fu svegliata dalla mamma per partire come profuga.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Di Maria iz gest drâ z'slava in soin pett balda/ benda di mămă hatze darbekht vortzogiana peng in kriage.				
Di Maria iz gest nâ z'slava in soin pett balda/ben benda di mămă hatze darbekht vortzogiana peng in kriage.				
Di Maria iz gest drumauz z'slava in soin pett balda/ben benda di mămă hatze darbekht vortzogiana peng in kriage.				
Di Maria hat geslaft in soi pett balse/bense iz khent darbekht vo dar/ vodar mămă vortzogiana peng kriage.				
altro				

11) C.5. Il cervo sta morendo.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Dar hirsch iz drâ zo sterba.				
Dar hirsch iz nâ zo sterba.				
Dar hirsch stirbet.				
Dar hirsch iz drumauz zo sterba.				
altro				

12) A.15. Chiamami quando l'acqua per la pasta bolle.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Rüafme balda/benda 'z bazzar vor di pasta siadet.				
Rüafme balda/benda 'z bazzar vor di pasta iz nâ zo siada.				
Rüafme balda/benda 'z bazzar vor di pasta iz drumauz zo siada.				
Rüafme balda/benda 'z bazzar vor di pasta iz drâ zo siada.				
altro				

13) A.7. La scuola è finita, suona la campanella.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Laütante 'z klöckle, di schaul iz verte.				
Di schaul iz verte, 'z izta nâ zo laüta 'z klöckle.				
Di schaul iz verte, 'z izta drumauz zo laüta 'z klöckle.				
Di schaul iz verte, 'z laüteta 'z klöckle				
Di schaul iz verte, 'z izta drâ zo laüta 'z klöckle.				
altro				

14) B.9. Il libro di Andrea si vende molto bene.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
In libar von Andrea kint vortkhoaft gerècht.				
Altro				

15) A.8. Stavamo ballando quando Gianni mi ha pestato il piede.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Bar soin gest drà zo tântza balda/benda dar Gianni hattmar untargetretet in vuaz.				
Bar soin gest nâ zo tântza balda/benda dar Gianni hattmar untargetretet in vuaz.				
Bar soin gest drumauz zo tântza balda/benda dar Gianni hattmar untargetretet in vuaz.				
Balbar/bembar hãm getântzt dar Gianni hattmar untargetretet in vuaz.				
Habante getântzt, dar Gianni hattmar untargetretet in vuaz.				
altro				

16) B.6. La memoria della nonna va peggiorando.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Di memordja vo dar nona bart khemmen letzar.				
Di memordja vo dar nona iz drà zo khemma letzar.				
Di memordja vo dar nona iz drumauz zo khemma letzar.				
Di memordja vo dar nona iz nâ zo khemma letzar.				
altro				

17) C.2. Mi accorgo solo adesso che hanno chiuso la strada per Leveco.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Lai est pinne drà z' sega ke da/sa hãm argespèrrt/ abegespèrrt in bege vo Leve.				
Lai est pinne drumauz z' sega ke da/sa hãm argespèrrt/ abegespèrrt in bege vo Leve.				
Lai est pinne nâ z' sega ke da/sa hãm argespèrrt/ abegespèrrt in bege vo Leve.				
Lai est sige ke da/sa hãm argespèrrt/ abegespèrrt in bege vo Leve.				
altro				

18) A.9. Nel lago di Caldonazzo di solito nuotano molte oche.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
In sea vo Kalnètsch di solito sbimmenda vil òkkn.				
In sea vo Kalnètsch soinda drumauz zo sbimma vil òkkn.				
In sea vo Kalnètsch soinda nâ zo sbimma vil òkkn.				
In sea vo Kalnètsch soinda drà zo sbimma vil òkkn.				
altro				

19) C.6. Quando finì la guerra molti forti sono stati distrutti.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Balda auhattgehört 'z kriage viel fört soim khent argeslakk/abegeslakk.				
Benda auhattgehört 'z kriage viel fört soim khent argeslakk/abegeslakk.				
altro				

20) B.1. Gianni sta scrivendo una lettera al suo amico tedesco perché compie gli anni.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Dar Gianni iz drã z' schraiba a lettar sain/soim tschell umbrómm dar kompirt di djar.				
Dar Gianni schraibet a lettar sain/soim tschell umbrómm dar kompirt di djar.				
Dar Gianni iz nå z' schraiba a lettar sain/soim tschell umbrómm dar kompirt di djar.				
Dar Gianni iz drumauz z' schraiba a lettar sain/soim tschell umbrómm dar kompirt di djar.				
altro				

21) A.10. Oggi Maria ha appuntamento dal dottore, sta andando all'ospedale a Trento.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Haüt di Maria mocht gian kan dokhtur, di/si geat aftn/attn ospedal ka Tria.				
Haüt di Maria mocht gian kan dokhtur, di/si iz nå zo giana ka Tria aftn/ attn ospedal.				
Haüt di Maria mocht gian kan dokhtur, di/si iz drumauz zo giana ka Tria aftn/ attn ospedal.				
Haüt di Maria mocht gian kan dokhtur, di/si iz drã zo giana ka Tria aftn/ attn ospedal.				
altro				

22) A.11. Se hai bisogno di me chiamami al cellulare perché sto per andare/sto andando a Trento.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Asto hast memgl vo miar, rüafme å aftn telefono umbrómm i pin nå zo giana ka Tria.				
Asto hast memgl vo miar, rüafme å aftn telefono umbrómm i pin drumauz zo giana ka Tria.				
Asto hast memgl vo miar, rüafme å aftn telefono umbrómm i pin drã zo giana ka Tria.				
Asto hast memgl vo miar, rüafme å aftn telefono umbrómm i gea ka Tria.				
altro				

23) B.10. La domenica quando c'è il sole andiamo in montagna.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Di sunta balda iz di sunn geabar au pa pèrng.				
Di sunta benda iz di sunn geabar au pa pèrng.				
altro				

24) C.1. Chiamami più tardi, perché adesso entriamo in galleria e non riuscirò più a sentirti.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Rüafme å spetar, umbrómm bar soin drå zo giana inn in galleria un barte neméar höarn.				
Rüafme å spetar, umbrómm bar soin nå zo giana inn in galleria un barte neméar höarn.				
Rüafme å spetar, umbrómm bar soin drumauz zo giana inn in galleria un barte neméar höarn.				
Rüafme å spetar, umbrómm bar gian inn in galleria un barte neméar höarn.				
altro				

25) B.7. Quando scoppiò la guerra stavano finendo di costruire la chiesa del paese.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Balda/benda auzizgeprocht 'z kriage, soinsa gest drå zo riva auzomacha di khrich von lånt.				
Balda/benda auzizgeprocht 'z kriage, håmsa augemacht di khrich von lånt.				
Balda/benda auzizgeprocht 'z kriage, soinsa gest drumauz zo riva auzomacha di khrich von lånt.				
Balda/benda auzizgeprocht 'z kriage, soinsa gest nå zo riva auzomacha di khrich von lånt.				
Altro				

26) B.12. Quando si arriva alla curva di Carbonare è meglio rallentare perché di solito i cervi attraversano la strada.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Balma rift afti/ atti khear vo Kholegen iz passar gian lesegar umbrómm di solito soinda di hisch boda passarn aftn bege.				
Balma rift afti/ atti khear vo Kholegen iz passar gian lesegar umbrómm 'z soinda di hirsch boda soin nå zo passara aftn bege.				
Balma rift afti/ atti khear vo Kholegen iz passar gian lesegar umbrómm 'z soinda di hirsch boda soin drå zo passara aftn bege.				
Balma rift afti/ atti khear vo Kholegen iz passar gian lesegar umbrómm 'z soinda di hirsch boda soin drumauz zo passara aftn bege.				
altro				

27) A.12. Hai raccolto le patate? Lo stavo facendo quando è arrivata la grandine.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Hasto gelest di patattn? I pin drå gest zo lesa di patattn, balda iz khent dar schaur.				
Hasto gelest di patattn? I pin nâ gest zo lesa di patattn, balda iz khent dar schaur.				
Hasto gelest di patattn? I pin gest drumauz zo lesa di patattn, balda iz khent dar schaur.				
I hânz getânt balda iz khent dar schaur.				
altro				

28) A.13. Non posso parlare, adesso lavoro.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
I mage nèt ren, est arbate.				
I mage nèt ren, i pin nâ zo arbata.				
I mage nèt ren, i pin drumauz zo arbata.				
I mage nèt ren, i pin drå zo arbata.				
altro				

29) B.3. Meglio rallentare, due volpi stanno attraversando la strada.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Pessar gian lesegar, zboa vükhs soin nâ zo passara atn/affn bege.				
Pessar gian lesegar, zboa vükhs soin drumauz zo passara atn/affn bege.				
Pessar gian lesegar, zboa vükhs soin drå zo passara atn/affn bege.				
Pessar gian lesegar, zboa vükhs passarn affn/atn bege.				
altro				

30) A.14. Le mucche e i cavalli mangiano nei prati di Vezzena.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Di khüa un di ross soin drå zo vrèzz in di bisan von Vesan.				
Di khüa un di ross soin nâ zo etza in di bisan von Vesan.				
Di khüa un di ross soin drumauz zo etza in di bisan von Vesan.				
Di khüa un di ross vrèzzan in di bisan von Vesan.				
altro				

31) C.4. Ci sono dei nuvoloni grigi in cielo, sta iniziando a piovere.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
'Z soinda groaze sbarzte bolkhnen in hümbl, 'z iz drå åzoheva zo renga.				
'Z soinda groaze sbarzte bolkhnen in hümbl, 'z iz nå åzoheva zo renga.				
'Z soinda groaze sbarzte bolkhnen in hümbl, 'z bart åzoheva zo renga.				
'Z soinda groaze sbarzte bolkhnen in hümbl, 'z iz drumauz åzoheva zo renga.				
altro				

32) B.4. Lo han detto al meteo, con l'arrivo della primavera, il tempo andrà migliorando.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Da hãmz khött in televisiong, est ke 'z khinta dar lãngez 'z bèttar iz drumauz zo khemma pezzar /bart khemmen pezzar.				
Da hãmz khött in televisiong, est ke 'z khinta dar lãngez 'z bèttar bart gian pezzrane.				
Da hãmz khött in televisiong, est ke 'z khinta dar lãngez 'z bèttar iz drå zo khemma pezzar /bart khemmen pezzar.				
Da hãmz khött in televisiong, est ke 'z khinta dar lãngez 'z bèttar iz nå zo khemma pezzar /bart khemmen pezzar.				
altro				

33) A.17. Ci sono delle oche che nuotano nel Lago di Levico.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
'Z soinda òkkn boda sbimmen in sea vo Leve.				
'Z soinda òkkn boda soin nå zo sbimma in sea vo Leve.				
'Z soinda òkkn boda soin drå zo sbimma in sea vo Leve.				
'Z soinda òkkn boda soin drumauz zo sbimma in sea vo Leve.				
altro				

34) C.3. Un' aquila è passata sopra di loro mentre stavano uscendo dal rifugio.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
An adlar iz passart obar imenãndarn balsa/bensa soin gest drå zo giana auz vo dar hütt.				
An adlar iz passart obar imenãndarn balsa/bensa soin gãnt auz vo dar hütt.				
An adlar iz passart obar imenãndarn balsa/bensa soin gest drumauz zo giana auz vo dar hütt.				
An adlar iz passart obar imenãndarn balsa/bensa nå soin gest zo giana auz vo dar hütt.				
altro				

35) B.5. Giulia saluta gli zii, che stanno partendo perché devono tornare a casa.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Di Giulia grüazt di zian, boda vortgian umbrómm da/sa möchan kearn bodrúmm huam.				
Di Giulia grüazt di zian, boda nâ soin vortzogiana umbrómm da/sa möchan kearn bodrúmm huam.				
Di Giulia grüazt di zian, boda soin drumauz vortzogiana umbrómm da/sa möchan kearn bodrúmm huam.				
Di Giulia grüazt di zian, boda drâ soin vortzogiana umbrómm da/sa möchan kearn bodrúmm huam.				
altro				

36) A.16. Sulle cime degli abeti vecchi fanno il nido gli uccelli.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Au zöbrest in altn vaüchtn soinda drâ zo macha 'z èst di vögl.				
Au zöbrest in altn vaüchtn machanda 'z èst di vögl.				
Au zöbrest in altn vaüchtn soinda drâ zo macha 'z èst di vögl.				
Au zöbrest in altn vaüchtn soinda drumauz zo macha 'z èst di vögl.				
altro				

37) C.8. Quando vedi dei nuvoloni sopra a Luserna vuol dire che sta iniziando a piovere.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Baldo sist groaze bolkhnen obar Lusérn biuz munen ke 'z iz nâ âzoheva zo renga.				
Baldo sist groaze bolkhnen obar Lusérn biuz munen ke 'z heft â zo renga.				
Baldo sist groaze bolkhnen obar Lusérn biuz munen ke 'z iz drâ âzoheva zo renga.boratase.				
Baldo sist groaze bolkhnen obar Lusérn biuz munen ke 'z iz drumauz âzoheva zo renga.				
altro				

38) B.13. Sotto il tetto della vecchia casa rossa le rondini costruiscono il nido ogni estate.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Untar 'z tach von alt roat haus di sbalbn machan 'z èst alle di sümmar.				
Untar 'z tach von alt roat haus di sbalbn soin drå zo macha 'z èst.				
Untar 'z tach von alt roat haus di sbalbn soin nå zo macha 'z èst.				
Untar 'z tach von alt roat haus di sbalbn soin drumauz zo macha 'z èst.				
altro				

39) B.11. Gianni si sta comprando un abito nuovo perché si sta sposando.

	giusta	comunque corretta	poco corretta	sbagliata
Dar Gianni iz drå zo khoavanan a näüga rüst umbrómm dar iz drå zo boratase.				
Dar Gianni iz nå zo khoavanan a näüga rüst umbrómm dar iz nå zo boratase.				
Dar Gianni iz drumauz zo khoavanan a näüga rüst umbrómm dar iz drumauz zo boratase.				
Dar Gianni iz nå zo khoavanan a näüga rüst umbrómm dar iz drå zo boratase.				
Dar Gianni iz nå zo khoavanan a näüga rüst umbrómm dar iz drumauz zo boratase.				
Dar Gianni iz drå zo khoavanan a näüga rüst umbrómm dar iz drumauz zo boratase.				
Dar Gianni iz drå zo khoavanan a näüga rüst umbrómm dar iz nå zo boratase.				
Dar Gianni iz drumauz zo khoavanan a näüga rüst umbrómm dar iz drå zo boratase.				
Dar Gianni iz drumauz zo khoavanan a näüga rüst umbrómm dar iz nå zo boratase.				
altro				

7.1.1 Risultati del primo questionario

Domanda	Progressione	Totali		NA	Somma
		Giusto	Sbagliato		
1.A1	nå	32	0	0	32
	drå	11	16	5	32
	drumauz	3	24	5	32
	gerundio	5	22	5	32
2.B8	balde	29	3	0	32
	bende	12	17	3	32
3.A2	nå	31	0	1	32
	drå	15	12	5	32
	drumauz	6	22	4	32
	presente	10	19	3	32
4.A3	nå	18	11	3	32
	drå	13	14	5	32
	drumauz	6	22	4	32
	presente	30	0	2	32
5.C7	nå	9	18	5	32
	drå	5	22	5	32
	drumauz	4	23	5	32
	presente	30	1	1	32
6.A4	nå	30	1	1	32
	drå	21	8	3	32
	drumauz	7	20	5	32
	presente	4	23	5	32
7.A5	nå	32	0	0	32
	drå	20	7	5	32
	drumauz	11	17	4	32
	passato	3	24	5	32
	altre forme	6	20	6	32
8.B2	nå	30	1	1	32
	drå	21	8	3	32
	drumauz	10	18	4	32
	passato	4	23	5	32
9.B11	balz	20	11	1	32
	benz	12	15	5	32
10.A6	nå	30	2	0	32
	drå	11	16	5	32
	drumauz	5	22	5	32
	passato	9	19	4	32
11.C5	nå	26	4	2	32
	drå	16	11	5	32
	drumauz	14	13	5	32
	presente	4	22	6	32

12.A15	nå	11	16	5	32
	drå	7	20	5	32
	drumauz	7	21	4	32
	presente	30	1	1	32
13.A7	nå	10	18	4	32
	drå	7	20	5	32
	drumauz	4	22	6	32
	presente	29	1	2	32
	altre forme	4	22	6	32
14.B9	presente	13	18	1	32
15.A9	nå	31	0	1	32
	drå	17	10	5	32
	drumauz	10	17	5	32
	passato	6	21	5	32
	altre forme	0	27	5	32
16.B6	nå	24	4	4	32
	drå	16	12	4	32
	drumauz	11	17	4	32
	presente	5	24	3	32
17.C2	nå	15	12	5	32
	drå	9	18	5	32
	drumauz	4	23	5	32
	presente	29	1	2	32
18.A9	nå	4	23	5	32
	drå	2	25	5	32
	drumauz	2	25	5	32
	presente	31	0	1	32
19.C6	balda	31	0	1	32
	benda	15	14	3	32
20.B1	nå	32	0	0	32
	drå	21	7	4	32
	drumauz	13	15	4	32
	presente	6	22	4	32
21.A10	nå	32	0	0	32
	drå	14	14	4	32
	drumauz	11	17	4	32
	presente	5	22	5	32
22.A11	nå	32	0	0	32
	drå	15	12	5	32
	drumauz	18	11	3	32
	presente	5	22	5	32
23.B10	balda	24	5	3	32
	benda	18	12	2	32
24.C1	nå	24	6	2	32
	drå	12	15	5	32

	drumauz	9	18	5	32
	presente	18	10	4	32
25.B7	nå	31	1	0	32
	drå	18	9	5	32
	drumauz	15	12	5	32
	passato	1	26	5	32
26.B12	nå	8	18	6	32
	drå	8	19	5	32
	drumauz	4	22	6	32
	presente	32	0	0	32
27.A12	nå	29	0	3	32
	drå	21	6	5	32
	drumauz	14	14	4	32
	presente-pas- sato	5	21	6	32
28.A13	nå	18	11	3	32
	drå	9	17	6	32
	drumauz	3	23	6	32
	presente	27	2	3	32
29.B3	nå	32	0	0	32
	drå	18	8	6	32
	drumauz	11	17	4	32
	presente	4	21	7	32
30.A14	nå	6	20	6	32
	drå	4	22	6	32
	drumauz	2	24	6	32
	presente	30	1	1	32
31.C4	nå	27	2	3	32
	drå	13	12	7	32
	drumauz	15	13	4	32
	presente	8	20	4	32
32.B4	nå	15	12	5	32
	drå	6	18	8	32
	drumauz	8	16	8	32
	presente	26	4	2	32
33.A17	nå	7	19	6	32
	drå	4	22	6	32
	drumauz	1	25	6	32
	presente	30	0	2	32
34.C3	nå	31	0	1	32
	drå	20	8	4	32
	drumauz	7	19	6	32
	passato	8	19	5	32
35.B5	nå	29	2	1	32
	drå	14	12	6	32

	drumauz	13	14	5	32
	presente	9	17	6	32
36.A16	nå	1	1	30	32
	drå	5	21	6	32
	drumauz	5	21	6	32
	presente	32	0	0	32
37.C8	nå	22	7	3	32
	drå	12	15	5	32
	drumauz	14	14	4	32
	presente	10	17	5	32
38.B13	nå	3	22	7	32
	drå	2	24	6	32
	drumauz	2	24	6	32
	presente	31	1	0	32
39.B11	nå-nå	23	9	0	32
	drå-drå	13	12	7	32
	drumauz- drumauz	6	20	6	32
	nå-drå	18	9	5	32
	nå-drumauz	18	13	1	32
	drå-drumauz	9	18	5	32
	drå-nå	12	14	6	32
	drumauz-drå	6	20	6	32
	drumauz-nå	7	19	6	32
	altra forma	7	17	8	32

7.2 Seconda inchiesta

Nome:

Cognome:

Data:

APPROFONDIMENTO

1. La macchina **è stata parcheggiata** (terminativo).
.....
2. La macchina **veniva parcheggiata** (terminativo).
.....
3. Dopo cinque anni di matrimonio **stanno avendo** un bambino. (aterm.)
.....
4. Dopo cinque anni di matrimonio **stanno per avere** un bambino. (aterm.)
.....
5. Chi **stai chiamando**? (aterminativo)
.....
6. Chi hai chiamato? (aterm.)
.....
7. Chi **stai per chiamare**? (aterm.)
.....
8. Chi chiami? (aterm.)
.....
9. La'hai chiamata? Sì, **la sto chiamando** adesso. (aterm.)
.....
10. Lo hai chiamato? No, **lo sto per chiamare** adesso. (aterm.)
.....
11. No **sta dirghe** che te vai. (aterm.)
.....
12. Mi **sto svegliando** molto stanco questa settimana. (term.)
.....
13. Ancora non lo conosco bene, **lo sto conoscendo** ora. (term.)
.....
14. Non ti credo, **stai mentendo**. (aterm.)
.....
15. Gianni **sta parlando** con l'architetto, **sta costruendo** una casa. (aterm.)
.....

16. La primavera **sta arrivando**, i ciliegi **stanno fiorendo**. (term./term.)

17. La tazza **è rotta**. (term.)

18. **La tazza si sta rompendo**. (term.)

19. Quando Maria è entrata nella stanza si è accorta che il tavolo **si stava per rompere**. (term.)

20. Quando Maria è entrata nella stanza si è accorta che il **tavolo si era rotto**. (term.)

21. Gianni non risponde, **starà** guidando. (aterm.)

22. Ci sono dei nuvoloni grigi in cielo, **starà** per iniziare a piovere. (aterm.)

23. I genitori di Gianni non ci sono a casa, **staranno** facendo delle commissioni a Trento. (aterm.)

24. Puoi ripetere? Non ci **sto capendo** niente. (term. /risultativo/stativo ISTA)

25. Non ci aspetti! Stai **già** mangiando? (aterm.)

26. Non hai ancora fatto i compiti? Li **sto facendo** adesso. (aterm.)

27. **Sta sempre** a cucinare. (Er ist immer am Kochen / Er ist immer beim Kochen.) (aterm.)

28. Ti piacciono i romanzi? Ne **sto leggendo** uno molto bello. (aterm.)

29. **Te lo sto regalando**, non mi devi pagare. (aterm.)

30. Gianni **sta lavorando** tutti i giorni da un mese a questa parte. (aterm.)

31. Sono qui che aspetto. (aterm.)

32. **Sta aspettando** alla stazione. (aterm.)

33. Se Gianni non avesse mal di schiena **starebbe tagliando** la legna nel bosco. (term.)

34. Maria **sta per lavare** i piatti. (aterm.)

35. I piatti **stanno per essere lavati** da Maria. (aterm.)

36. **Starà camminando** nel bosco, a casa non c'è. (aterm.)

37. **Starebbe camminando** nei boschi se non fosse al lavoro. (aterm.)

38. Questo larice è tutto secco, **starà morendo**. (term. GTER)

39. Questo larice è tutto secco, **starà per morire**. (term. GTER)

40. Tra un mese, quando inizierà la primavera, **starai coltivando** l'orto. (aterm.)

41. La nonna ha una grave malattia, **sta morendo**. (term.)

42. **Il cervo sta morendo**. (term. GTER)

43. L'albero **sta crescendo**. (term.)

44. **Starei facendo** il bagno nel lago se non **stesse piovendo**. (aterm./aterm.)

45. Gianni **sta seminando** i semi nell'orto, **si sta interessando** sempre più all'agricoltura.
 (aterm.)

46. **Starai vivendo** ancora a Lavarone tra due anni? (aterm.)

47. Vivrai ancora a Lavarone tra due anni? (aterm.)

48. Domani sera **starò finendo** il lavoro nella legnaia. (term.)

 - Domani sera **starò per finire** il lavoro nella legnaia.

49. La scuola **sta chiudendo** per due mesi, **staranno ristrutturando** la struttura. (term./term.)

50. **Stai già arrivando?** **Sto iniziando** a cucinare adesso. (term./term.)

51. Gianni **sta iniziando** a dover mettere gli occhiali, da due mesi non ci **sta più vedendo** bene. (term.)

52. Dopo la visita dal dottore, **sembra** che il nonno **stia guarendo**. (term.)

53. Dopo la visita dal dottore, **è sembrato** che il nonno **stesse guarendo**. (term.)

54. Gianni non esce mai, **sembra stia sempre** (hèrta) a lavorare. (aterm.)

55. Durante l'estate **stiamo sempre** (hèrta) a prendere il sole al lago. (aterm.)

56. Ho sentito una goccia, **sta iniziando** a piovere. (term.)

57. Hai raccolto le patate? Lo **sto facendo**. (aterm.)

58. Gli scolari studiano molto. (di solito) (aterm.)

59. Gli scolari **stanno studiando** molto in vista della prova. (ora) (aterm.)

60. Nel lago di Caldonazzo nuotano molte oche. (di solito) (aterm.)

61. Ci sono delle oche che nuotano (**stanno nuotando**) nel lago di Caldonazzo. (ora) (aterm.)

62. La scuola è finita, **sta suonando** la campanella. (aterm.)

63. Chiamami quando l'acqua per la pasta **starà bollendo**. (aterm.)

64. Oggi Maria ha appuntamento dal dottore, **sta andando** all'ospedale a Trento. (aterm.)

65. Oggi Maria ha appuntamento dal dottore, **sta per andare** all'ospedale a Trento. (aterm.)

7.2.1 Risultati e analisi della seconda inchiesta

1. **La macchina è stata parcheggiata (terminativo).**
GN: Dar auto iz khent parkedjart.
2. **La macchina veniva parcheggiata (terminativo).**
GN: Dar auto iz khent parkedjart.
3. **Dopo cinque anni di matrimonio stanno avendo un bambino. (aterm.)**
GN: Dòpo vünf djar bosa soin boratet soinsa nà zo haba a khin.
4. **Dopo cinque anni di matrimonio stanno per avere un bambino. (aterm.)**
GN: Dòpo vünf djar bosa soin boratet soinsa drumauz zo haba a khin
5. **Chi stai chiamando? (aterminativo)**
GN: Bem pisto nà àzorüava?
6. **Chi hai chiamato? (aterm.)**
GN: Bem hasto àgerüaft (telefono)?
7. **Chi stai per chiamare? (aterm.)**
GN: Bem pisto drumauz àzorüava?
8. **Chi chiami? (aterm.)**
GN: Bem rüafsto à? Bem rüafsto? (generico per chiamare non al telefono)
9. **La'hai chiamata? Sì, la sto chiamando adesso. (aterm.)**
GN: Hastose àgerüaft? Ja, i pinse nà àzorüava est / Ja, I pin nà zo rüavase à est.
AN: Hastose àgerüaft? Ja, I pin nà zo rüavase à est.
ANG: Hastose/Hastze àgerüaft? Ja, I pin nà zo rüavase à est.
FN: Hastose àgerüaft? Ja, I pinse nà zo rüava est.
VN: Hastose àgerüaft? Ja, I pin nà est.
AG: Hastose àgerüaft? Nò, I pinse nà àzorüava est.
10. **Lo hai chiamato? No, lo sto per chiamare adesso. (aterm.)**
GN: Hasten àgerüaft? No, i pin drumauz zo rüavanen à est.
AN: Hasten àgerüaft? No, i pin drumauz zo rüavase à est.
ANG: Hasten àgerüaft? No, i pin drumauz zo rüavanen à est.
FN: Hasten àgerüaft? No, i pinse nà - drumauz zo rüavase est.
VN: Hasten àgerüaft? No, i pin nà - drà à zo rüavase est.
AG: Hasten àgerüaft? Nò, i pinnen nà àzorüava est.
11. **No sta dirghe che te vai. (aterm.) (verificare la posizione del clitico dativo, se può stare anche attaccato a stare)**
GN: Khüden nèt ke du geast.
12. **Mi sto svegliando molto stanco questa settimana. (term.)**
GN: I darbekh starch müade ditza boch.
AN: I pin nà zo darbekhame vil/starch müade ditza boch.
ANG: I darbekh auz müade diza boch.
FN: Diza boch darbekamheauz starch müade.
VN: I pin nà zo darbekhame starch müade ditza boch.
AG: Disa boch pinne drà zo darbèkhame kartza müade.

13. **Ancora non lo conosco bene, lo sto conoscendo ora. (term.)**
 GN: I khennen nonet gerecht, I pin nà zo khennanen est.
 AN: I khennen nonet gerecht, I pin nà zo darkhennanen pezzar.
 ANG: I khennen nonet gerecht, I pin nà zo khennanen est.
 FN: I khennen nonet gerecht, I pinne nà zo khenna est.
 VN: I khennen nonet gerecht, I pin nà zo khenna est.
 AG: I khennen nonet gerècht, i pin drà zo khennan est.
14. **Non ti credo, stai mentendo. (aterm.)**
 GN: I gloa(b)dar nèt, du pist nà zo lunga.
 AN: I gloa(b)dar nèt, du pist nà zo lunga.
 FN: I gloa(b)darz nèt, du pist nà zo khoda lungen.
 VN: I gloadar nèt, du pist nà zo lunga.
 AG: I gloadar nèt, du pist nà zo lunga.
15. **Gianni sta parlando con l'architetto, sta costruendo una casa. (aterm.)**
 GN: Dar Gianni iz nà zo reda pittn arkitekt, dar iz nà auzomacha a haus/ dar iz nà zo macha au a haus.
 AN: Dar Gianni iz nà zo reda pittn arkitekt, dar iz nà auzomacha a haus/ dar iz nà zo macha au a haus.
 ANG: Dar Gianni iz nà zo reda pittn arkitekt, dar iz drà auzomacha a haus/ dar iz drà zo macha au a haus.
 FN: Dar Gianni iz nà zo reda pittn arkitekt, dar iz nà auzomacha a haus.
 VN: Dar Gianni iz nà zo reda pittn arkitekt, dar iz nà zo macha au a haus.
 AG: Dar Gianni iz nà zo reda pinn arkitet, er iz drumauz auzomachanen a haus.
16. **La primavera sta arrivando, i ciliegi stanno fiorendo. (term./term.)**
 GN: 'Z izta drumauz zo khemma dar långez, di khèrschpüam soin drumauz zo plüana.
 AN: 'Z izta drumauz zo khemma dar långez, di khèrschpüam soin drumauz zo plüana.
 AN: Dar långez iz nà zo khemma, di khèrschpüam nà zo machan di roasan.
 ANG: 'Z izta drumauz zo khemma dar långez, di khèrschpüam soin drumauz zo plüana/ zo fiorira.
 FN: Dar långez iz nà zo riva, di khèrschpüam soin nà zo plüana.
 VN: 'Z izta nà ro riva dar långez, di khèrschpüam soin nà zo plüana.
 AG: Dar långez iz drumauz nà zo riva/ zo khemma, di khèrschpüam soin drumauz zo plüana.
17. **La tazza è rotta. (term.)**
 GN: Di tatza iz darschlakk (vorpròcht).
 ANG: Di tatza iz darschlakk (vorpròcht).
18. **La tazza si sta rompendo. (term.)**
 GN: Di tatza iz drumauz zo vorprècha.
 AN: Di tatza iz drumauz zo vorprècha.
 ANG: Di tatza iz drumauz zo vorprècha.
 ANG: Di tatza iz drà zo vorprècha/prècha.
 FN: Di tatza iz nà zo vorprècha.
 VN: Di tatza iz nà zo vorprècha.
 AG: Di tatza iz nà zo vorprèchase.

19. **Quando Maria è entrata nella stanza si è accorta che il tavolo si stava per rompere. (term.)**
 GN: Balda di Maria iz gânt inn in di khâmmar hatse gebarnt ke dar tisch iz gest drumauz zo prècha/ vorprècha.
 AN: Balda di Maria iz gânt inn in di khâmmar hatse gebarnt ke dar tisch iz gest drumauz zo prècha/ vorprècha.
 ANG: ... ke dar tisch iz nâ gest zo prèchase.
 FN: Ban di maria iz gânt inn in di khâmmar hatse gebarnt ke dar tisch iz gest nâ zo vorprècha.
 VN: Balda di maria iz gânt inn in di khâmmar hatse gebarnt ke dar tisch iz gest nâ zo vorprècha.
 AG: Balda di Maria iz inngânt in di kâmmar, hattzesan gebart ke dar Tisch iz gest nâ zo vorprechase.
20. **Quando Maria è entrata nella stanza si è accorta che il tavolo si era rotto. (term.)**
 GN: Balda di maria iz gânt inn in di khâmmar hatse gebarnt ke dar tisch izzese gest vorprècht.
 GN: Balda di maria iz gânt inn in di khâmmar hatse gebarnt ke dar tisch iz gest vorprècht.
 AN: Balda di maria iz gânt inn in di khâmmar hatse gebarnt ke dar tisch izzese gest vorprècht.
 AN: Balda di maria iz gânt inn in di khâmmar hatse gebarnt ke dar tisch iz gest vorprècht.
 ANG: ... dar tisch izzese gest geprocht.
 FN: Ban di maria iz gânt inn in di khâmmar hatse gebarnt ke dar tisch iz gest vorprècht.
 VN: Balda di maria iz gânt inn in di khâmmar hatse gebarnt ke dar tisch iz gest vorprècht.
 AG: Balda di Maria iz inngânt in di khâmmar hattze gebart ke dar tisch iz gest vorprècht.
21. **Gianni non risponde, starà guidando. (aterm.)**
 GN: Dar Gianni rispùndart nèt, dar bart soin nâ zo giana pittn auto.
 AN: Dar Gianni rispùndart mar nèt, dar bart soin nâ zo guidara.
 ANG: Dar Gianni rispùndart nèt, dar bart soin drâ zo giana pittn auto.
 FN: Dar Gianni rispùndart nèt, dar bart soin nâ zo guidara.
 VN: Dar Gianni rispùndart nèt, dar bart soin nâ zo guidara.
 AG: Dar Gianni rispùndart nèt, er bart soin nâ zo guidara.
22. **Ci sono dei nuvoloni grigi in cielo, starà per iniziare a piovere. (aterm.)**
 GN: ‘Z soinda groaze sbartze bolkhnen in hümbl, ‘z bart soin drumauz âzoheva zo renga.
 AN: ‘Z soinda sbartze bolkhnen in hümbl, ‘z bart soin drumauz âzoheva zo renga.
 ANG: ‘Z soinda groaze sbartze bolkhnen in hümbl, ‘z bart soin drumauz zo khemma zo renga.
 FN: ‘Z soinda sbartze bolkhnen in hümbl, ‘z bart soin nâ zo heva nâ zo renga.
 VN: ‘Z soinda sbartze bolkhnen in hümbl, ‘z bart soin nâ zo khemma zo renga.
 AG: ‘Z soinda grisate bolkhnen in hümbl, ‘z bart soin drâ âzoheva zo renga.
23. **I genitori di Gianni non ci sono a casa, staranno facendo delle commissioni a Trento. (aterm.)**
 GN: Di muatar und dar vatar von Gianni soin nèt darhuam, da soin nâ eppaz zo tüana ka Tria.
 AN: Di muatar und dar vatar von Gianni soin nèt darhuam, da barten soin nâ eppaz zo tümana ka Tria.
 ANG: Di altn/muatar und dar vatar von Gianni soin nèt darhuam, bart da soin nâ zo tuana eppaz ka Tria.
 FN: Di eltern von Gianni soin nèt darhuam, sa barten soin nâ zo macha commisioni ka Tria.
 VN: Di muatar und dar vatar /eltern von Gianni soin nèt darhuam, da barten soin nâ zo provedra/ zo khoeva eppaz ka Tria.
 AG: Di altn von Gianni soinda nèt darhuam, sa bartn son drâ auzomacha mistiarn ka Tria.

24. **Puoi ripetere? Non ci sto capendo niente. (term. /risultativo/stativo ISTA)**
 GN: Mastoz kearn zo khoda? I vorsteasan auz nicht.
 AN: Mastoz kearn zo khoda? I pin nã zo vorstiana da nicht.
 FN: Mastoz kearn zo khoda? I pin nã zo vorstianasan auz nicht.
 VN: Mastoz kearn zo khoda? I pin nã nicht zo vorstiana.
 AG: Mastomarz bidar khön? I geazan nèt druaz.
25. **Non ci aspetti! Stai già mangiando? (aterm.)**
 GN: Du paitestaz nèt! Pisto sa nã z' èzza?
 AN: Du paitestaz nèt! Pisto sa nã z' èzza?
 FN: Paitestaz nèt! Pisto nã z' èzza?
 VN: Du paitestaz nèt! Pisto sa nã z' èzza?
 AG: Paitestaz nèt! Pisto sa nã z' èzza?
26. **Non hai ancora fatto i compiti? Li sto facendo adesso. (aterm.)**
 GN: Hasto nonet gemacht di kòmpite? I pin drã est.
 AN: Hasto nonet gemacht di kòmpite? I pin nã zo machase est. /I pin drã.
 ANG: Hasto nonet gemacht di kòmpite? I pin drã est. /I pin nã zo machase est.
 FN: Hasto nonet gemacht di kòmpite? No, i pin drumauz zo machase est.
 VN: Hasto nonet gemacht di kòmpite? I pin se nã zo macha est.
 AG: Hasto nonet gemacht di kòmpite? I pin nã zo machase est.
27. **Sta sempre a cucinare. (Er ist immer am Kochen / Er ist immer beim Kochen.) (aterm.)**
 GN: Dar iz hërta nã zo khocha.
 AN: Dar iz hërta nã zo khocha.
 ANG: Dar iz hërta nã zo khocha.
 FN: Dar iz hërta nã zo khocha.
 VN: Si iz hërta nã zo khocha.
 AG: Dar iz hërta drã zo khocha.
28. **Ti piacciono i romanzi? Ne sto leggendo uno molto bello. (aterm.)**
 GN: Gevallnsadar di romãnze? I pin nã zo lesa umman schümma schümma.
29. **Te lo sto regalando, non mi devi pagare. (aterm.)**
 GN: I pin nã zo schenkadaren, du mochstmaren nèt zaln.
30. **Gianni sta lavorando tutti i giorni da un mese a questa parte. (aterm.)**
 GN: Dar Gianni iz nã zo arbata alle tang sidar an mãnat.
 AN: Sidar an mãnat dar Gianni iz nã zo arbata alle tage.
 ANG: Dar Gianni iz nã zo arbata alle tang sidar an mãnat.
 FN: Von an mãnat dar gianni iz nã z'arabta alle tage.
 VN: 'z iz an mãnat boda dar Gianni iz nã zo arbata alle tage.
 AG: Sidar an mAnat dar Gianni iz drã z'arbata alle di Tage.
31. **Sono qui che aspetto. (aterm.)**
 GN: I pin dà zo paita.
32. **Sta aspettando alla stazione. (aterm.)**
 GN: Dar iz nã zo paita in statzióng.

33. **Se Gianni non avesse mal di schiena starebbe tagliando la legna nel bosco. (term.)**
 GN: Asta dar Gianni nèt hettat bea in rukkn beratar nà zo hakha holz in balt. (forma nà in holz)
 AN: Asta dar Gianni nèt hettat bea in rukkn beratar nà zo hakha holz in balt. (forma nà in holz)
 ANG: Asta dar Gianni nèt hettat bea in rukkn beratar nà zo hakha holz in balt. (forma nà in holz)
 FN: Asta dar Gianni nèt hettat bea in rukkn beratar nà holtz in balt.
 VN: Asta dar Gianni nèt hettat bea in rukkn beratar nà zo auzomacha holtz in balt.
 AG: Azta dar Gianni nèt hebat bea in rukkn, beratar nà auzohaka 'z holtz in balt.
34. **Maria sta per lavare i piatti. (aterm.)**
 GN: Di Maria iz drumauz abezospüala di pjattn.
35. **I piatti stanno per essere lavati da Maria. (aterm.)**
 GN: Di pjattn soin drumauz zo khemma abegespüalt vodar Maria.
 ANG: Di pjattn soin drumauz zo khemma augespüalt vo dar Maria.
36. **Starà camminando nel bosco, a casa non c'è. (aterm.)**
 GN: Dar bart soin nà zo giana in pa balt, darhuam izarda nèt.
 AN: Dar bart soin nà zo giana in pa balt, darhuam izarda nèt.
 ANG: Dar bart soin nà zo giana in balt, darhumma izarda nèt.
 FN: Dar bart soin nà zo trizzla in pa balt, darhuam izarda nèt.
 VN: Dar bart soin nà in pa balt, darhuam izarda nèt.
 AG: Dar bart soin drà zo tritzla in pa balt, da huam izzarda nèt.
37. **Starebbe camminando nei boschi se non fosse al lavoro. (aterm.)**
 GN: Dar berat nà zo giana in pa balt, azzar nèt berat nà z'arbata.
 GN: Dar berat nà zo giana in pa balt, azzar nèt nà berat z'arbata.
 AN: Dar berat nà zo giana in pa balt, azzar nèt berat /nà z'arbata/ at di arbat.
 AN: Dar berat nà zo giana in pa balt, azzar nèt nà berat z'arabata.
 ANG: Dar berat nà - drà zo giana in pa balt, azzar nèt berat nà z'arbata.
 FN: Dar berat in pa balt, azzar nèt berat at di arbat.
 VN: Dar berat nà zo vorpassa in pa balt, azzar nèt berat at di arbat.
 AG: Dar berat nà zo trizla pa béldar, azzar vielt beraz atti arbat.
38. **Questo larice è tutto secco, starà morendo. (term. GTER)**
 GN: Disar lerch iz allar durr, dar iz nà z' sterba.
 AN: Disar lerch iz allar durr, dar bart soin nà z' sterba.
 ANG: Disar lerch iz allar durr, dar iz nà zo krepara.
 VN: Disar lerch iz aganz durr, dar bart soin nà z' sterba.
 AG: Dar bart soin nà zo sterba, diar lèrch iz gânt durr.
39. **Questo larice è tutto secco, starà per morire. (term. GTER)**
 GN: Disar lerch iz allar durr, dar iz drumauz z' sterba.
 AN: Disar lerch iz allar durr, dar bart soin drumauz z' sterba.
 ANG: Disar lerch iz allar durr, dar iz nà z' sterba.
 FN: Disar lerch iz allar gant durr, dar bart soin nà zo derra.
 VN: Disar lerch iz allar durr, dar bart soin nà z' sterba.
 AG: Disar lèrch iz gânt durr, dar bart soin nà zo sterba.

40. **Tra un mese, quando inizierà la primavera, starai coltivando l'orto. (aterm.)**
 GN: In an mánat, balda bart áhevan dar lángez, barsto soin nà in gart.
 AN: In an mánat, balda bart áhevan dar lángez, barsto soin nà in gart.
 ANG: In an mánat, balz bart áhevan dar lángez, barsto soin nà in gart.
 FN: In an mánat, balda bart áhevan dar lángez, barsto soin nà zo arbata in gart.
 VN: In an mánat, balda bart áhevan dar lángez, barsto soin nà in gart.
 AG: In an mánat balda áheft dar lángez barsto soin nà zo kóltevara in gart.
41. **La nonna ha una grave malattia, sta morendo. (term.)**
 GN: Di nona iz sber kránkh, si iz drumauz zo sterba.
 AN: Di nona iz sber kránkh, si iz drumauz zo sterba.
 ANG: Di nona iz sber kránkh, si iz drumauz zo sterba. (se in agonia si utilizza drâ)
 FN: Di nona iz sber kránkh, si iz nà z' sterba.
 VN: Di nona iz sber kránkh, si iz drumauz zo sterba.
 AG: Di nàna iz sber kránkh, si iz nà zo stèrba.
42. **Il cervo sta morendo. (term. GTER)**
 GN: Dar hirsch iz nà zo krapàra. Sta morendo in quel momento/drumauz alternativa
 AN: Dar hirsch iz nà zo krapàra/z' sterba. Sta morendo in quel momento/drumauz alterna-
 tiva
 ANG: Dar hirsch iz nà/drumauz zo krapàra.
 FN: Dar hirsch iz nà zo krepàra.
 VN: Dar hirsch iz nà z' sterba.
 AG: Dar hirsch iz nà zo krepàra.
43. **L'albero sta crescendo. (term.)**
 GN: Der albar iz nà zo baksa.
 AN: Der albar iz nà zo baksa.
 ANG: Der albar iz nà auzobaksa.
 FN: Der albar iz nà zo kreschra.
 VN: Der albar iz nà zo kreschra.
 AG: Der albar iz nà zo baksa.
44. **Starei facendo il bagno nel lago se non stesse piovendo. (aterm./aterm.)**
 GN: I berat nà zo sbimma in sea az nèt nà berat zo renga/Az nèt berat nà zo renga.
 AN: I berat nà zo sbimma in sea az nèt nà berat na zo renga/Az nèt berat nà zo renga.
 ANG: I berat nà zo sbimma in sea az nèt nà berat zo renga.
 FN: I berat nà zo macha in bogno in sea az nèt berat nà zo renga.
 VN: I berat nà z' sbimma in sea az nèt berat nà zo renga.
 AG: I berat nà zp sbimma in sea atz nèt berat nà zo renga.
45. **Gianni sta seminando i semi nell'orto, si sta interessando sempre più all'agricoltura. (aterm.)**
 GN: Dar Gianni iz nà zo sena in gart, dar iz nà zo interessàrse hèrta mearar vo agrikoltura.
 AN: Dar Gianni iz nà zo sena in gart, dar iz nà zo interessàrse hèrta mearar vo agrikoltura.
 ANG: Dar Gianni iz nà zo sena in gart, dar iz nà zo interessàrse hèrta mearar vo agrikoltura.
 FN: Dar Gianni iz nà zo senadi sem in gart, dar iz nà zo interessàrse hèrta mearar atti agri-
 koltùra.
 VN: Dar Gianni iz nà zo sena in gart, dar iz nà 'z giváltten hèrta mearar l'agrikoltura.
 AG: Dar Gianni iz nà zo sena di sem in gart, eri z hèrta mease nà zo inressàrse zo koltevàra.

46. **Starai vivendo ancora a Lavarone tra due anni? (aterm.)**
 GN: In zboa djar, barsto no soin nã zo leba atz Lavrou.
 GN: Barsto no soin nã zo leba atz Lavoru.
 AN: In zboa djar, barsto no soin nã zo leba atz Lavrou.
 AN: Barsto no soin nã zo leba atz Lavoru.
47. **Vivrai ancora a Lavarone tra due anni? (aterm.)**
 GN: In zboa djar, barso no soin nã zo leba atz Lavoru.
 GN: Barsto no soin nã zo leba azt Lavoru.
 AN: In zboa djar, barso no soin nã zo leba atz Lavoru.
 AN: Barsto no soin nã zo leba azt Lavoru.
48. **Domani sera starò finendo il lavoro nella legnaia. (term.)**
 GN: Morgn abas barsto soin nã zo riva di arbat nã in holz.
 AN: Morgn abas barte soin nã zo riva di arbat nã in holz.
 ANG: Morgn abas barsto soin nã zo riva di arbat nã in holz.
 FN: Morgn abas barte soin nã zo riva di arbat in di legnaia, in di barakh von holtz.
 VN: Morgn abas barte soin nã zo riva di arbat nã in holtz/ in rovolt/ hinter in haus.
 AG: Morgn pan abas barte soin drumuaz nã zo riva di arbat in di baràkk von holtz.
- **Domani sera starò per finire il lavoro nella legnaia.**
 GN: Morgn abas barte soin nã zo riva nã in holz.
 AN: Morgn abas barte soin nã zo riva nã in holz.
 ANG: Morgn abas barte soin nã zo riva nã in holz.
 FN: Morgn abas barte soin nã zo riva.
 VN: Morgn abas barte soin nã zo riva nã in holz.
 AG: Morgn pan abas barte gian rivante pittar arbat in di barakk von holtz.
49. **La scuola sta chiudendo per due mesi, staranno ristrutturando la struttura. (term./term.)**
 GN: Di schaul iz nã auzospèrra vor zboa mãnat, da bartn soin nã auszorichatase.
 AN: Da soin nã z' sperra di schaul vor zboa mãnat, da bartnse ausrichtn.
 ANG: Di schaul iz nã auzspèrra vor zboa mãnat, da bartn soin drã - nã zo arbata da drinn/zo-
 richatase.
 FN: Di schual iz nã zo spera au vo zboa manat, sa barten soin nã zo auszorichatase.
 VN: Di schual iz nã zo spera vor zboa manat, sa barten soin nã zo vornaugra/auszorchata
 z'haus.
 VN: Da soin nã z' sperra di schaul vor zboa mãnat, da bartnse ausrichtn.
 AG: Di schual iz druamz nã zo soerra vor zboa mãnat, da bartn soin nã auzzorichta 'z gehäus.
50. **Stai già arrivando? Sto iniziando a cucinare adesso. (term./term.)**
 GN: Pisto sa nã zo khemma? I pin drumauz âzoheva zo kocha est.
 AN: Pisto sa nã zo khemma? I pin drumauz zo kocha (est).
 ANG: Pisto sa nã - drã zo khemma? I pin drumauz âzoheva zo kocha est.
 FN: Pisto sa nã zo roiva? I pin nã - drumauz zo khocha/zo heva a zo kocha est.
 VN: Pisto sa nã zo roiva? I pin nã zo heva â zo kocha est.
 AG: Pisto sa nã zo riva? I pin drumauz nã zo khocha.

51. **Gianni sta iniziando a dover mettere gli occhiali, da due mesi non ci sta più vedendo bene. (term.)**
 GN: Dar Gianni iz nã ázoheva auzolega/ zo traga di otcln, sidar zboa mánat gesikardane-mear gerecht.
 AN: Dar Gianni iz nã ázoheva/auzolega/ zo traga di otcln, sidar zboa mánat gesikardane-mear gerecht.
 ANG: Dar Gianni iz nã ázoheva auzolega/ zo traga di otcln, sidar zboa mánat gesikarda nemear gerecht.
 FN: Dar Gianni iz nã ázoheva zo lega di otcln, sidar zboa mánat gesikkarda nemear gerecht.
 VN: Dar Gianni iz nã ázoheva/azolega di otcln, sidar zboa mánat bodarda nèt gesikk gerecht.
 AG: Dar Gianni hatt ágevãnk zo macha traing di otcln ‘z iz zboa mánat azza dar nèméar gesikk gerécht.
52. **Dopo la visita dal dottore, sembra che il nonno stia guarendo. (term.)**
 GN: Sidar asten hat gesek dar dokhtur, pariratz soin ke dar nono steat pezzar.
 AN: Sidar asten hatt gesek dar dokhtur, pariratz soin ke dar nono steat pezzar.
 ANG: Sidar asten hat gesek dar dokhtur, pariratz soin ke dar iz nã zo stiana pezzar.
 FN: Dopo azzar iz gãnt kan dokhtur, parirtaz ke dar nono iz nã zo khemma gesunt.
 VN: Dopo azzar iz gãnt kan dokhtur, pariratz ke dar nono heft nã zo stiana pezzar.
 AG: Dopo gest kan doktor, pariratz ke dar nono saibe drumauz nã zo pezzra.
53. **Dopo la visita dal dottore, è sembrato che il nonno stesse guarendo. (term.)**
 GN: Sidar asten hat gesek dar dokhtur, hattz parirt ke dar nono steat pezzar.
 AN: Sidar asten hat gesek dar dokhtur, hattz parirt ke dar nono steat pezzar.
 ANG: Sidar asten hat gesek dar dokhtur, hattz parirt ke dar nono iz nã zo pezzar.
 FN: Dopo azzar iz gãnt kan dokhtur, hattz parirtz ke dar nono iz gest drumauz zo pezzra.
 VN: Dopo azzar iz gãnt kan dokhtur, hattz parirtz ke dar nono heft á zo stiana pezzar.
 AG: Dopo gest kan doktor dar non scugaz ke eri z drumauz zo pezzra.
54. **Gianni non esce mai, sembra stia sempre (hèrta) a lavorare. (aterm.)**
 GN: Dar Gianni geat nia auz, ‘z parirt ke dar iz hèrta nã zo arbata.
 AN: Dar Gianni geat nia auz, ‘z parirt ke dar iz hèrta nã z’ arbata.
 ANG: Dar Gianni geat nia aummach, ‘z parirt ke dar iz hèrta nã zo arbata.
 FN: Dar Gianni geat nia auz, ‘z parirat azzar sai hèrta nã z’ arbata.
 VN: Dar Gianni geat nia auz, ‘z parirt ke dar iz hèrta nã z’ arbata.
 AG: Dar Gianni geat nia auz, ‘z parirt hèrta ke er iz drumauz z’ arbata.
55. **Durante l’estate stiamo sempre (hèrta) a prendere il sole al lago. (aterm.)**
 GN: Pan summar saibar hèrta nã zo vönga di sunn.
 AN: Pan summar saibar hèrta nã zo vönga di sunn.
 ANG: Pan summar saibar hèrta nã zo sunnanaz.
 FN: Pan summar saibar hèrta nã zo vönga di sunn.
 VN: Pan summar saibar hèrta nã zo vönga di sunn.
 AG: Pan summar saibar hèrta nã zo sunnanaz atn sea.
56. **Ho sentito una goccia, sta iniziando a piovere. (term.)**
 GN: I hãn gehöart a trupf, ‘z iz nã ázoheva zo renga.
 AN: I hãn gehöart a trupf, ‘z iz nã ázoheva zo renga.
 ANG: I hãn gehöart a trupf, ‘z iz nã ázoheva zo renga.
 FN: I hãn gehöart a trupf, z’heft nã zo renga.
 VN: I hãn gehöart a trupf, z’heft nã zo renga.
 AG: I hãn gehöart a trupfl, ‘z iz drumauz nã zo khemma zo renga.

57. **Hai raccolto le patate? Lo sto facendo. (aterm.)**
 GN: - Hasto gelest di patattn? I pin drå est.
 GN: - Hasto gelest di patattn? I pin nå in patattn. (lo sto facendo in questo periodo/settimane/mesi)
 AN: Hasto gelest di patattn? I pin drå (est).
 ANG: Hasto gelest di patattn? I pin drå est. (forma: I pin nå in patattn.)
 FN: Hasto augelest di patattn? I pin drumauz zo tuanz.
 FN: Hasto augelest di patattn? I pinsan drå.
 VN: Hasto gelest di patattn? I pinz nå zo tüana.
 AG: Hasto gelest di patattn? I pin drå est.
58. **Gli scolari studiano molto. (di solito) (aterm.)**
 GN: Di schüalar studjarn vil.
59. **Gli scolari stanno studiando molto in vista della prova. (ora) (aterm.)**
 GN: Di schüalarn soin nå zo studjara vil in esåme.
60. **Nel lago di Caldonazzo nuotano molte oche. (di solito) (aterm.)**
 GN: In sea vo Kalnètsch sbimmenda vil òkkn.
 AN: In sea vo Kalnètsch sbimmenda vil òkkn.
 ANG: In sea vo Kalnètsch sbimmenda vil òkkn.
 FN: In sea vo Kalnètsch sbimmenda vil òkkn.
 VN: In sea vo Kalnètsch sbimmenda vil òkkn.
 AG: In sea vo Kalnètsch soinda di okkn boda sbimmen.
61. **Ci sono delle oche che nuotano (stanno nuotando) nel lago di Caldonazzo. (ora) (aterm.)**
 GN: In sea vo Kalnètsch soinda òkkn boda soin nå zo sbimma.
 AN: In sea vo Kalnètsch soinda òkkn boda nå soinda z' sbimma.
 AN: 'Z soinda òkkn boda nå soin z' sbimma in sea vo Kalnètsch.
 ANG: In sea vo Kalnètsch soinda òkkn boda soinda nå zo sbimma.
 FN: Soinda òkkn boda soin nå z' sbimma in sea vo Kalnètsch.
 FN: Soinda òkkn boda sbimma in sea vo Kalnètsch.
 VN: Soinda òkkn boda soin nå z' sbimma in sea vo Kalnètsch.
 AG: Est in sea vo Kalnètsch soinda nå – drå zo sbimma di okkn.
62. **La scuola è finita, sta suonando la campanella. (aterm.)**
 GN: Di schaul iz verte, 'z izta nå zo laüta 'z klökkle.
 AN: Di schaul iz verte, 'z izta nå zo laüta 'z klökkle.
 ANG: Di schaul iz verte, 'z izta nå zo laüta 'z klökkle.
63. **Chiamami quando l'acqua per la pasta starà bollendo. (aterm.)**
 GN: Rüafme balda/benda 'z bazzar vor di pasta bart soin drumauz zo siada.
 AN: Rüafme balda 'z bazza vor di pasta iz drumauz zo siada.
 ANG: Rüafme balda/benda 'z bazza vor di pasta iz nå - drå zo siada.
64. **Oggi Maria ha appuntamento dal dottore, sta andando all'ospedale a Trento. (aterm.)**
 GN: Häüt di Maria mocht gian kan dokhtur, di/si iz nå zo giana ka Tria.
 AN: Häüt di Maria mocht gian kan dokhtur, si iz nå zo giana vo/ka Tria.
 ANG: Häüt di Maria mocht gian kan dokhtur, di iz nå zo giana ka Tria.
 FN: Häüt di Maria hat appuntamento kan dokhtur, si iz nå zo giana in ospedal ka Tria.
 VN: Häüt di Maria mocht gian kan dokhtur, si iz nå zo giana ka Tria.
 AG: Häüt di Maria mocht gian kan dokhtur, si iz drå nå zo giana in ospedal ka Tria.

65. **Oggi Maria ha appuntamento dal dottore, sta per andare all'ospedale a Trento. (aterm.)**

GN: Haüt di Maria mocht gian kan dokhtur, di/si iz drumauz zo giana attn ospedal.

AN: Haüt di Maria mocht gian kan dokhtur, di iz drumauz zo giana attn ospedal vo Tria.

ANG: Haüt di Maria mocht gian kan dokhtur, di/si iz drå zo giana ka Tria.

FN: Haüt di Maria mocht gian kan dokhtur, di iz drumauz zo giana attn ospedal ka Tria.

VN: Haüt di Maria mocht gian kan dokhtur, si iz drå nå zo giana ka Tria.

AG: Haüt di Maria mocht gian kan dokhtur, si is drumauz nå zo giana in ospedal ka Tria.

		GN	AN	ANG	FN	VN	AG	RISULTATI
1 term.	nå		NA	NA	NA	NA	NA	nå 0
	drå		NA	NA	NA	NA	NA	drå 0
	drumauz		NA	NA	NA	NA	NA	drumauz 0
	altro	x	NA	NA	NA	NA	NA	altro 1
2 term.	nå		NA	NA	NA	NA	NA	nå 0
	drå		NA	NA	NA	NA	NA	drå 0
	drumauz		NA	NA	NA	NA	NA	drumauz 0
	altro	x	NA	NA	NA	NA	NA	altro 1
3 alterm.	nå	x	NA	NA	NA	NA	NA	nå 1
	drå		NA	NA	NA	NA	NA	drå 0
	drumauz		NA	NA	NA	NA	NA	drumauz 0
	altro		NA	NA	NA	NA	NA	altro 0
4. aterm.	nå		NA	NA	NA	NA	NA	nå 0
	drå		NA	NA	NA	NA	NA	drå 0
	drumauz	x	NA	NA	NA	NA	NA	drumauz 1
	altro		NA	NA	NA	NA	NA	altro 0
5. aterm.	nå	x	NA	NA	NA	NA	NA	nå 1
	drå		NA	NA	NA	NA	NA	drå 0
	drumauz		NA	NA	NA	NA	NA	drumauz 0
	altro		NA	NA	NA	NA	NA	altro 0
6 aterm.	nå		NA	NA	NA	NA	NA	nå 0
	drå		NA	NA	NA	NA	NA	drå 0
	drumauz		NA	NA	NA	NA	NA	drumauz 0
	altro	x		NA	NA	NA	NA	altro 1
7. aterm.	nå		NA	NA	NA	NA	NA	nå 0
	drå		NA	NA	NA	NA	NA	drå 0
	drumauz		NA	NA	NA	NA	NA	drumauz 0
	altro	x	NA	NA	NA	NA	NA	altro 1
8. aterm.	nå		NA	NA	NA	NA	NA	nå 0
	drå		NA	NA	NA	NA	NA	drå 0
	drumauz		NA	NA	NA	NA	NA	drumauz 0
	altro	x	NA	NA	NA	NA	NA	altro 1
9. aterm.	nå	x	x	x	x	x	x	nå 6
	drå							drå 0
	drumauz							drumauz 0
	altro							altro 0
10. aterm.	nå				x	x	x	nå 3
	drå							drå 0
	drumauz	x	x	x				drumauz 3
	altro							altro 0
11. aterm.	nå		NA	NA	NA	NA	NA	nå 0
	drå		NA	NA	NA	NA	NA	drå 0
	drumauz		NA	NA	NA	NA	NA	drumauz 0
	altro	x	NA	NA	NA	NA	NA	altro 1

12. term.	nå		x			x		nå	2
	drå						x	drå	1
	drumauz							drumauz	0
	altro	x		x	x			altro	3
13. term.	nå	x	x	x	x	x		nå	5
	drå						x	drå	1
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
14. aterm.	nå	x	x	x	x	x	x	nå	6
	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
15. aterm. prin- cip.	nå	x	x	x	x	x	x	nå	6
	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
15. aterm. se- cond.	nå	x	x	x	x	x	x	nå	4
	drå			x				drå	1
	drumauz						x	drumauz	1
	altro							altro	0
16. term. prin- cip.	nå				x	x		nå	2
	drå							drå	0
	drumauz	x	x	x			x	drumauz	4
	altro							altro	0
16. term. se- cond.	nå				x	x		nå	4
	drå							drå	0
	drumauz	x	x	x			x	drumauz	4
	altro							altro	0
17. term.	nå		NA		NA	NA	NA	nå	0
	drå		NA		NA	NA	NA	drå	0
	drumauz		NA		NA	NA	NA	drumauz	0
	altro	x	NA	x	NA	NA	NA	altro	2
18. term.	nå				x	x	x	nå	3
	drå							drå	0
	drumauz	x	x	x				drumauz	3
	altro							altro	0
19. term.	nå			x	x	x	x	nå	4
	drå							drå	0
	drumauz	x	x					drumauz	2

	altro							altro	0
20. term.	nå							nå	0
	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro	x	x	x	x	x	x	altro	6
21. aterm.	nå	x	x		x	x	x	nå	6
	drå			x				drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
22. aterm.	nå				x	x		nå	2
	drå						x	drå	1
	drumauz	x	x	x				drumauz	3
	altro							altro	0
23. aterm.	nå	x	x	x	x	x		nå	5
	drå						x	drå	1
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
24. term.	nå		x	x	x	x		nå	4
	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro	x					x	altro	2
25. aterm.	nå	x	x	x	x	x	x	nå	6
	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
26. aterm.	nå					x	x	nå	2
	drå	x	x	x				drå	3
	drumauz				x			drumauz	1
	altro							altro	0
27. aterm.	nå	x	x	x	x	x		nå	5
	drå						x	drå	1
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
28. aterm.	nå	x	NA	NA	NA	NA	NA	nå	1
	drå		NA	NA	NA	NA	NA	drå	0
	drumauz		NA	NA	NA	NA	NA	drumauz	0
	altro		NA	NA	NA	NA	NA	altro	0
29. aterm.	nå	x	NA	NA	NA	NA	NA	nå	1
	drå		NA	NA	NA	NA	NA	drå	0
	drumauz		NA	NA	NA	NA	NA	drumauz	0
	altro		NA	NA	NA	NA	NA	altro	0
30. aterm.	nå	x	x	x	x	x		nå	5
	drå						x	drå	1
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0

31. aterm.	nå		NA	NA	NA	NA	NA	nå	0
	drå		NA	NA	NA	NA	NA	drå	0
	drumauz		NA	NA	NA	NA	NA	drumauz	0
	altro	x	NA	NA	NA	NA	NA	altro	1
32. aterm.	nå	x	NA	NA	NA	NA	NA	nå	1
	drå		NA	NA	NA	NA	NA	drå	0
	drumauz		NA	NA	NA	NA	NA	drumauz	0
	altro		NA	NA	NA	NA	NA	altro	0
33. term.	nå	x	x	x	x	x	x	nå	6
	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
34. aterm.	nå		NA	NA	NA	NA	NA	nå	0
	drå		NA	NA	NA	NA	NA	drå	0
	drumauz	x	NA	NA	NA	NA	NA	drumauz	1
	altro		NA	NA	NA	NA	NA	altro	0
35. aterm.	nå		NA		NA	NA	NA	nå	0
	drå		NA		NA	NA	NA	drå	0
	drumauz	x	NA	x	NA	NA	NA	drumauz	2
	altro		NA		NA	NA	NA	altro	0
36. aterm.	nå	x	x	x	x	x		nå	5
	drå						x	drå	1
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
37. aterm.	nå	x	x	x		x	x	nå	5
	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro				x			altro	1
38. term.	nå	x	x	x	x	x	x	nå	6
	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
39. term.	nå			x	x	x	x	nå	4
	drå							drå	0
	drumauz	x	x					drumauz	2
	altro							altro	0
40. aterm.	nå	x	x	x	x	x	x	nå	6
	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
41. term.	nå				x		x	nå	2
	drå							drå	0
	drumauz	x	x	x		x		drumauz	4
	altro							altro	0
	nå	x	x	x	x	x	x	nå	6

42. term.	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
43. term.	nå	x	x	x	x	x	x	nå	6
	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
44. aterm. prin- cip.	nå	x	x	x	x	x	x	nå	6
	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
44. aterm. se- cond.	nå	x	x	x	x	x	x	nå	6
	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
45. aterm. prin- cip.	nå	x	x	x	x	x	x	nå	6
	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
45. aterm. se- cond.	nå	x	x	x	x	x	x	nå	6
	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
46. aterm.	nå	x	x	NA	NA	NA	NA	nå	2
	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
47. aterm.	nå	x	x	NA	NA	NA	NA	nå	2
	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
48. term.	nå	x	x	x	x	x		nå	5
	drå							drå	0
	drumauz						x	drumauz	1
	altro							altro	0
49. term. prin- cip.	nå	x	x	x	x	x		nå	5
	drå							drå	0
	drumauz						x	drumauz	1

49. term. se- cond.	altro							altro	0
	nå				x	x	x	nå	3
	drå			x				drå	1
	drumauz							drumauz	0
	altro	x	x					altro	2
50. term. do- mand.	nå	x	x	x	x	x	x	nå	6
	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
50. term. ris- posta	nå				x	x		nå	2
	drå							drå	0
	drumauz	x	x	x			x	drumauz	4
	altro							altro	0
51. term. prin- cip.	nå	x	x	x	x	x		nå	5
	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro						x	altro	1
	nå							nå	0
51. term. se- cond.	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro	x	x	x	x	x	x	altro	6
	nå			x	x		x	nå	3
52. term.	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro	x	x			x		altro	3
	nå			x				nå	1
53. term.	drå							drå	0
	drumauz				x		x	drumauz	2
	altro	x	x			x		altro	3
	nå	x	x	x	x	x		nå	5
54. aterm.	drå							drå	0
	drumauz						x	drumauz	1
	altro							altro	0
	nå	x	x	x	x	x	x	nå	6
55. aterm.	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
	nå	x	x	x	x	x		nå	5

56. term.	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro						x	altro	1
57. aterm.	nå					x		nå	1
	drå	x	x	x	x		x	drå	5
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
58. aterm.	nå		NA	NA	NA	NA	NA	nå	0
	drå		NA	NA	NA	NA	NA	drå	0
	drumauz		NA	NA	NA	NA	NA	drumauz	0
	altro	x	NA	NA	NA	NA	NA	altro	1
59. aterm.	nå	x	NA	NA	NA	NA	NA	nå	1
	drå		NA	NA	NA	NA	NA	drå	0
	drumauz		NA	NA	NA	NA	NA	drumauz	0
	altro		NA	NA	NA	NA	NA	altro	0
60. aterm.	nå							nå	0
	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro	x	x	x	x	x	x	altro	6
61. aterm.	nå	x	x	x	x	x	x	nå	6
	drå							drå	0
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
62. aterm.	nå	x	x	x	NA	NA	NA	nå	3
	drå				NA	NA	NA	drå	0
	drumauz				NA	NA	NA	drumauz	0
	altro				NA	NA	NA	altro	0
63. aterm.	nå			x	NA	NA	NA	nå	1
	drå				NA	NA	NA	drå	0
	drumauz	x	x		NA	NA	NA	drumauz	2
	altro				NA	NA	NA	altro	0
64. aterm.	nå	x	x	x	x	x		nå	5
	drå						x	drå	1
	drumauz							drumauz	0
	altro							altro	0
65. aterm.	nå							nå	0
	drå			x		x		drå	2
	drumauz	x	x		x		x	drumauz	4
	altro							altro	0

8. Ringraziamenti

A conclusione della tesi ci tengo a ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutato e che mi sono state vicine con tanta premura durante tutto il mio percorso.

Ci terrei a porgere un pensiero ed un ringraziamento speciale al Professore Guido Michelini al quale sono grata per tutto quello che ha fatto per me.

Vorrei ringraziare moltissimo la mia Relatrice, la Professoressa Elisabetta Longhi, la quale mi ha accolto con grande entusiasmo e gentilezza in un momento di incertezza. Mi ha aiutato mettendosi a completa disposizione e con immensa disponibilità e cortesia mi ha guidato premurosamente alla conclusione di questo importante ciclo.

Un enorme ringraziamento va al mio Correlatore, il Professor Ermenegildo Bidese, il quale mi ha seguito fin da subito con tanta gentilezza ed attenzione, prima nel percorso di tirocinio ed in seguito durante tutta la realizzazione dello studio ed elaborazione della tesi.

In tutto il percorso mi ha saputo aiutare e guidare passo a passo ed è stato per me un punto di riferimento.

Grazie a lui ho potuto apprendere quanto lavoro, quanta dedizione, quanto impegno e quanta passione ci vogliono quotidianamente per svolgere questa importante professione ed è per me una grande fonte d'ispirazione ed un esempio da seguire.

Ringrazio immensamente il Kulturinstitut e gli abitanti di Luserna i quali hanno partecipato attivamente e con molto interesse allo studio, facendomi sentire fin da subito a casa.

Ho potuto apprendere quanto può valere il lavoro di una comunità, piccola ma unita, che combatte quotidianamente con passione e dedizione per mantenere viva la loro lingua e la loro cultura, sapendo trasmettere a chiunque li conosca lo smisurato amore che provano per le loro radici e la loro terra.

Quella di Luserna è una comunità che ti sa accogliere a braccia aperte, facendoti sentire parte di essa e che non vuoi più lasciare.

Il Kulturinstitut di Luserna è stato un tassello fondamentale nella realizzazione di questo lavoro e senza il loro aiuto, come quello del Professor Ermenegildo Bidese, la realizzazione di questo studio non sarebbe stato possibile.

Della comunità cimbra ci tengo particolarmente a ringraziare la Dott.ssa Anna Maria Trenti Kaufman, direttrice del Kulturinstitut, il Sig.re Fiorenzo Nicolussi Castellan, il Sig.re Stefano Nicolussi Castellan Galeno, importanti collaboratori dell'istituto culturale cimbro, la Sig.ra Gisella Nicolussi, la Sig.ra Antonella Gasperi ed il Sig.re Andrea Nicolussi Golo. Tutti loro sono stati fondamentali per la realizzazione di questo studio, mi hanno aiutato durante tutta la ricerca e, costantemente disponibili, mi hanno dedicato senza esitazione il loro tempo con immensa bontà e gentilezza.

Infinte, vorrei ringraziare tutti i miei cari e la mia famiglia.

La mia famiglia è da sempre il mio principale esempio da seguire ed il mio maggiore punto di riferimento e di supporto.

Mi hanno sempre sostenuto durante tutta la vita e durante ogni singolo momento di questo importante cammino, non facendomi mai sentire sola e dandomi il loro immenso affetto e sostegno.

Sono stati al mio fianco durante ogni singola sfida ed ogni traguardo, celebrandomi nei momenti di gioia e sostenendomi nelle avversità.

Mi hanno trasmesso dei valori fondamentali per la vita e senza di loro non sarei certamente la persona che sono diventata.

Dedico alla mia famiglia questo lavoro in quanto, se non fosse per loro, tutto ciò non sarebbe stato possibile.